

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 24 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 144 del 23.04.08

Ragusa-Catania, l'Anas ha scelto il "general contractor". Antoci: "Una buona notizia per il territorio"

Il CdA dell'Anas, come già annunciato, nella riunione odierna ha individuato il "general contractor" per la realizzazione del raddoppio della S.S. 514 Ragusa-Catania che in regime di Partecipazione Pubblico-Privato realizzerà l'opera. Si tratta dell'Associazione Temporanea d'Impresa composta dalla Silec Spa, dall'Egis Projects Sa, dalla Maltauro Consorzio Stabile e dalla Tecnis Spa.

L'individuazione del "general contractor" accelera notevolmente l'iter per la realizzazione dell'opera e la scelta dell'Anas di nominare il raggruppamento della struttura è sintomatico della volontà di definire al più presto l'iter. Ora occorrerà seguire passo dopo passo l'iter per l'individuazione del concessionario, infatti, l'Anas avvierà nei prossimi giorni le attività previste dalla legge per pervenire all'approvazione da parte del Cipe del progetto cui farà seguito l'indizione della gara per la scelta del concessionario, nell'ambito della quale il promotore avrà il diritto di prelazione.

"La decisione dell'Anas di individuare il general contractor è sicuramente una buona notizia per il nostro territorio – afferma il presidente della Provincia Franco Antoci che ha seguito da vicino tutto l'iter burocratico per pervenire in tempi brevi alla realizzazione dell'opera – perché consente di avere una certezza sulla volontà dell'Anas di realizzare l'opera e di avere un interlocutore per pianificare gli interventi, non escludendo la realizzazione della bretella che collegherà la S.S. 514 all'aeroporto di Comiso. Proprio domani ho indetto una riunione col comitato ristretto che ha monitorato costantemente l'iter tecnico-burocratico per la realizzazione dell'importante infrastruttura e insieme agli altri componenti del comitato valuteremo le iniziative da assumere dopo quest'importante scelta da parte del CdA dell'Anas".

(gm)

SCELTO IL GENERAL CONTRACTOR. Sì dell'Anas all'offerta del gruppo di cui fanno parte anche ditte dell'Isola

Imprese siciliane per la nuova Rg-Ct

Parte adesso l'iter che porterà all'indizione della gara d'appalto

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Canta vittoria l'Anas al termine del Consiglio d'amministrazione che è servito a sancire la scelta del general contractor per la realizzazione in project financing della nuova superstrada Ragusa-Catania. Esultano a Ragusa presidente della Provincia e sindaco, perché nel giro di poco meno di un anno, in pratica, si è data un'accelerazione straordinaria ad un progetto che era rimasto fermo al palo per decenni. Il Cda ha ratificato, in pratica, l'indicazione che era stata fornita all'azienda dalla Commissione tecnica che era stata incaricata di valutare le offerte dei tre grandi gruppi che avevano partecipato al bando per il project financing. Il sedici novembre dello scorso anno, infatti, erano scesi ufficialmente in campo il gruppo Gavio-Impregilo-Astaldi-Pizzarotti (in cui Gavio rappresentava il potenziale gestore della strada), il gruppo italo-francese Iliia, quello di Bonsignore, della Tecnis di Catania e Maltauro e il gruppo italiano Condotte. Ognuno con la propria offerta rispetto al bando presentato dall'Anas di compartecipazione

privata al progetto della Ragusa-Catania a quattro corsie, per il costo complessivo di 1269 milioni. Ieri il Cda dell'Anas ha detto di sì alla proposta del gruppo Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. Un supergruppo, la cui proposta è stata ritenuta, evidentemente, più interessante delle altre, in cui figurano, secondo le informazioni in nostro possesso, anche quattro banche

Diritto di prelazione.

Il Cda ha scelto la cordata Silec, Egis, Sa-Maltauro, Consorzio Stabile e Tecnis favorita ora per il progetto

(la Cassa di Risparmio di Genova, la Efi, la Westland Bank di Francoforte e la Casse de Detoix francese), due gruppi di ingegneria (Tecnip, che è il general contractor, e Egis) e due imprese (la Tecnis di Catania e la Maltauro). Doppia soddisfazione, se vogliamo, perché

a guidare adesso la fase che porterà all'assegnazione dell'appalto a far da capofila sarà questo gruppo che ha al suo interno anche imprese, intelligenze, tecnici siciliani, peraltro già impegnati, come nel caso della Tecnis, nella realizzazione di un altro fiore all'occhiello per la provincia di Ragusa, il porto di Marina che, peraltro, è già a buon punto e rappresenterà uno dei punti di forza nevralgici per il turismo di quest'area nell'immediato futuro.

«Avevamo visto bene - spiega il sindaco Nello Di Pasquale, quando per superare anni di immobilismo avevamo chiesto che si puntasse sul project financing. Intuizione che, grazie anche al fatto che l'Anas ha mostrato grande interesse ed ha fatto sua, com'era indispensabile, l'idea, ha portato al risultato odierno. Adesso si potrà andare all'aggiudicazione dell'appalto, con la certezza che esiste già un'offerta concreta di questo gruppo privato pronto ad investire su questa superstrada».

Tecnicamente adesso partirà l'iter per l'individuazione del concessionario: l'Anas avvierà nei prossimi giorni le attività previste dalla legge per pervenire all'approvazione da parte del Cipe del progetto cui farà seguito

l'indizione della gara per la scelta del concessionario, nell'ambito della quale il promotore avrà il diritto di prelazione. E il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, spiega: «La decisione dell'Anas di individuare il general contractor è sicuramente una buona notizia per il nostro territorio perché consente di avere una certezza sulla volontà dell'Anas di realizzare l'opera e di avere un interlocutore per pianificare gli interventi, non escludendo la realizzazione della bretella che collegherà la S.S. 514 all'aeroporto di Comiso. Proprio domani ho indetto una riunione col comitato ristretto che ha monitorato costantemente l'iter tecnico-burocratico per la realizzazione dell'importante infrastruttura e insieme agli altri componenti del comitato valuteremo le iniziative da assumere dopo quest'importante scelta da parte del Cda dell'Anas».

Come detto il costo complessivo dell'opera è fissato in 1269 milioni, di cui un massimo del 50% potrà essere capitale privato. La metà dei fondi pubblici era in pratica già disponibile con vari finanziamenti arrivati in diverse tranche. Ora tutto è pronto per cominciare a fare sul serio.

Sicilia

Ragusa-Catania Il nuovo tracciato sarà lungo 68 chilometri e verrà a costare un miliardo di euro

Dopo la nomina del general contractor occhi puntati su chi avrà la concessione

La scelta caduta sull'Ati tra Silec Spa, Egis Projects, Maltauro Consorzio Stabile e Tecnis

Antonio Ingallina
RAGUSA

Il passo più importante è stato fatto. Adesso, il nuovo tracciato della Ragusa-Catania può uscire dal limbo dei desideri per entrare nelle opere realizzabili. Il consiglio d'amministrazione dell'Anas, infatti, nella riunione di ieri, ha ufficializzato il general contractor che dovrà costruire la nuova strada. Si tratta dell'associazione temporanea d'impresa tra Silec Spa, Egis Projects, Maltauro Consorzio Stabile e Tecnis Spa. La loro proposta è stata ritenuta la migliore dalla commissione tecnica insediata dall'Anas qualche mese fa e che ha vagliato le tre candidature presentate nei termini.

Il nuovo tracciato della Ragusa-Catania sarà lungo 68 chilometri e verrà a costare un miliardo di euro. La formula per la costruzione è quella del progetto di finanza, con il privato che dovrà tirare fuori la metà della somma occorrente per realizzare l'arteria. Il resto, invece, arriva dallo Stato, che ha già previsto l'investimento nell'ambito delle opere prioritarie. Una volta realizzata, la nuova arteria sarà a pagamento, nel senso che, così come avviene per le autostrade, sarà obbligatorio pagare il pedaggio.

La nuova Ragusa-Catania sarà una strada di grande comunicazione. Quindi, assai simile ad un tratto autostradale. Andrà a collegarsi, nei pressi di Lentini, con l'autostrada Siracusa-Catania. Il progetto preli-



Il tracciato attuale della Ragusa-Catania resterà a disposizione del traffico locale

minare prevede la costruzione di numerosi viadotti e diverse gallerie. Il nuovo tracciato è completamente diverso da quello attuale, che resterà in esercizio, ma, a questo punto, servirà principalmente al traffico locale. I tempi di realizzazione sono stati già fissati dall'Anas in 53 mesi. Il count-down inizierà al momento della firma della convenzione. Cosa che dovrebbe avvenire da qui a pochi mesi. Il tempo materiale di compiere gli ulteriori passaggi burocratici, a cominciare dall'individuazione

del concessionario. Nel frattempo, il progetto definitivo sarà consegnato dall'Anas al Cipe per le ulteriori valutazioni. Si tratta di un altro passaggio delicato, perché la progettazione dovrà tenere conto delle diverse imposizioni relative all'impatto ambientale della nuova opera.

La notizia della nomina del general contractor è stata salutata con entusiasmo in tutto il territorio ibleo. La nuova strada di collegamento con Catania, infatti, è considerata fondamentale per consentire alla

provincia di Ragusa di uscire dal suo stato di isolamento. Adesso, però, fanno presente dalla Provincia, dove l'iter viene seguito senza soste da tempo, «occorrerà seguire passo dopo passo l'iter per l'individuazione del concessionario». L'Anas nei prossimi giorni consegnerà al Cipe il progetto dell'opera perché si proceda alla gara per la scelta del concessionario, con il promotore che vanta il diritto di prelazione.

«È una buona notizia - ha commentato il presidente della Provincia Franco Antoci - per-

ché consente di avere una certezza sulla volontà dell'Anas di realizzare l'opera e di avere un interlocutore per pianificare gli interventi, non escludendo la realizzazione della bretella che collegherà la nuova statale all'aeroporto di Comiso». Antoci, a dimostrazione di quanto sia importante quanto accaduto nel consiglio d'amministrazione dell'Anas, ha già convocato per oggi la riunione del comitato ristretto che ha monitorato l'iter tecnico-burocratico. «Insieme agli altri componenti - ha chiarito il presidente della Provincia - valuteremo le iniziative da assumere dopo quest'importante scelta da parte del Cda dell'Anas».

È del tutto evidente che quello fatto ieri a Roma altro non è che il primo, fondamentale passo per arrivare alla costruzione della strada. Il secondo, forse più rilevante momento, sarà quello della scelta del concessionario. Solo a quel punto, si potrà cominciare a guardare in termini concreti alla nuova arteria. Il fatto, però, che già ci sia un general contractor significa che c'è l'intenzione di arrivare alla costruzione dell'arteria.

I prossimi passaggi sono altrettanto delicati. In primo luogo perché si dovrà trovare il modo per collegare la nuova strada all'aeroporto di Comiso, in via di completamento, ed all'aeroporto di Vittoria. Solo in questo modo, si potrà garantire un futuro allo sviluppo del territorio ragusano, finora ultimo in tutta Italia in tema di infrastrutture. *

La sicurezza è prevenzione

Indispensabili reti di controllo per l'area industriale Modica-Pozzallo

La sicurezza è prevenzione. Parte da lontano, anzi da vicino. Da un semplice e regolare controllo del territorio con uomini e mezzi tradizionali, ad una vigilanza più sofisticata, facilmente realizzabile grazie a sistemi tecnologici all'avanguardia, fedeli ed efficaci. Immaginare oggi di aprire un negozio senza mettere in preventivo oltre ad una polizza di assicurazione contro furto, incendio e atti vandalici, anche un moderno impianto di allarme, non è più possibile. Il rischio di compromettere l'attività è altissimo. Stesso discorso per centri storici, commerciali e industriali. Aree così appetibili per vandali, ladri e delinquenza organizzata, devono necessariamente essere tutelate e protette da rigorose e funzionali reti di controllo.

A sollevare il problema per la zona

retrostante il porto, è il consigliere generale dell'Asi Gianni Stormello che lamenta il proliferare di atti di vandalismo, furti e discariche abusive nell'agglomerato industriale Modica - Pozzallo. E tutto questo perché la zona sarebbe rimasta senza alcun controllo, nonostante un preciso accordo tra l'Asi e la Provincia Regionale, in base al quale il Consorzio si sarebbe impegnato a cedere in affitto all'Ente di viale del Fante un immobile di sua proprietà a canone ridotto del cinquanta per cento, in cambio di un accurato servizio di sorveglianza. Questo, almeno, quanto sostiene Gianni Stormello che chiede al presidente dell'Asi Gianfranco Motta di rivedere l'accordo a suo tempo sancito tra le parti. "Dal 2003 - scrive Stormello - il Consorzio e la Provincia mantengono un rapporto contrat-

tuale con il quale dovrebbe essere assicurata la sorveglianza dell'area industriale Modica - Pozzallo con onere a carico della Provincia che, in contropartita, ottiene dal Consorzio la decurtazione del canone di affitto dell'immobile denominato "Catering", attiguo alla base offshore. Si tratta di un ottimo accordo che non viene però rispettato dalla Provincia che, per fare fronte a questo e ad altri impegni assunti con altri soggetti, come la Capitaneria di Porto, si avvale di personale precario assunto solo stagionalmente. In zona crescono come funghi tante piccole discariche abusive proprio per la mancanza di controllo. Alla luce di tutto questo ho chiesto al presidente Motta di rimodulare gli accordi con la Provincia e, se il caso, rivedere la parte del canone di locazione, fissandolo per

l'intero ammontare, dal momento che la quota parte derivante da servizi non viene di fatto versata. E' chiaro - conclude Stormello - che la sorveglianza e il controllo "h 24" di tutta l'area industriale restano prioritari: altre soluzioni potranno certamente essere valutate ed adottate dall'Amministrazione del Consorzio, compresa quella di rientrare in possesso dell'immobile oggi occupato dalla Provincia, affidandolo a chi può garantire la sorveglianza con costanza e affidabilità".

MICHELE GIARDINA

Pozzallo Intervento di Stornello (Asi) **Provincia sotto accusa, la zona industriale è senza sorveglianza**

Calogero Castaldo
POZZALLO

«Non esiste alcuna vigilanza per l'agglomerato industriale Modica-Pozzallo contro gli atti di teppismo». La denuncia arriva direttamente dal consigliere generale Asi, Gianni Stornello, che imputa agli organi competenti della Provincia la responsabilità del disservizio. Stornello, difatti, chiede al consorzio Asi di rivedere gli accordi che prevedevano la concessione in affitto alla stessa Provincia di un immobile a canone ridotto del cinquanta per cento, in cambio della sorveglianza dell'area industriale. «Dal 2003 - spiega Gianni Stornello - il consorzio ASI e la Provincia mantengono un rapporto contrattuale con il quale dovrebbe essere assicurata la sorveglianza dell'area industriale

Modica-Pozzallo contro atti di vandalismo, furti, discariche abusive. L'onere della vigilanza sarebbe a carico della Provincia che, quale contropartita, ottiene dal Consorzio la decurtazione del cinquanta per cento del canone di affitto per l'immobile denominato "Catering" attiguo alla base off-shore e posto proprio di fronte al porto di Pozzallo. Si tratta di un ottimo accordo che, devo rilevare, non viene però rispettato dalla nostra controparte, la quale si avvale di personale precario assunto solo stagionalmente, soprattutto nel periodo estivo».

Dati alla mano, Stornello chiede che è necessario rivedere la parte del canone di locazione, fissandolo per l'intero ammontare, dal momento che la quota parte derivante da servizi non viene di fatto versata. ◀

RAGUSA. Fondi Ap per le manifestazioni sportive

g.l.) "Alla luce dei risultati che abbiamo potuto valutare negli anni scorsi le grandi manifestazioni sportive della provincia di Ragusa vanno tutelate. Ho intenzione di proporre un emendamento al bilancio di previsione 2008 per l'accensione di un capitolo apposito con una previsione di spesa che sia capiente e assicuri il regolare svolgimento delle manifestazioni stesse". Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, durante la fase di studio del bilancio di previsione appena approvato dalla Giunta, ha individuato la necessità di modificare la parte riguardante le grandi manifestazioni sportive iblee. "Di concerto con l'assessore Alfano - dice - abbiamo individuato una criticità nella erogazione dei contributi alle grandi manifestazioni come la Peppe Grèco o la Monti Iblei. Solitamente sono inserite nella fascia di rispetto creata con l'articolo 13 del regolamento dei contributi, ma di fatto l'inserimento da parte del Consiglio di molte manifestazioni rendono inefficace uno strumento che poteva essere innovativo".

AMBIENTE. Gli interventi sono finanziati dalla Provincia. Nicosia ringrazia l'assessore Mallia

Discariche abusive, prosegue l'opera di rimozione

(*gn*) Proseguono in territorio di Vittoria gli interventi di pulizia e bonifica di micro-discardie abusive. L'intervento finanziato dalla Provincia regionale è eseguito dalla ditta Busso di Giarratana, in collaborazione con il Comune di Vittoria, che ha assunto l'onere del conferimento dei rifiuti in discarica, e con l'Amiu di Vittoria che effettua la supervisione delle procedure di bonifica. «Ringrazio l'assessore Salvo Mallia che ha accolto positivamente le mie sollecitazioni - afferma il consigliere del Pd, Fabio Nicosia - ed ha dato il via alla raccolta dei rifiuti in territorio di Vittoria e Scoglitti, in modo da offrire alle famiglie, che trascorreranno tradizionalmente nelle campagne di Vittoria le festività del 25 aprile e del 1° maggio, un ambiente decoroso e meno

inquinato». I lavori iniziati nella zona Nord di Vittoria, sono proseguiti ieri nella zona del Mercato ortofrutti- colico e delle contrade Arcerito-Ber- dia e stradale Gela, oggi si svolgeranno pulizie straordinarie nella frazione di Scoglitti e dal 28 aprile ri- prenderanno, di nuovo, nelle con- trade di Vittoria. «Tale azione - dice ancora Nicosia - è a supporto e inte- gra il costante lavoro di igiene urba- na e ambientale svolto dall'Amiu, ma l'abbandono incontrollato di ri- fusti va contrastato anche attraver- so una maggiore sensibilizzazione dei cittadini e in particolare degli ar- tigiiani. Le associazioni di categoria e la Cna dovrebbero avere maggio- re attenzione a questa tematica. Inoltre la Polizia Provinciale deve esercitare un ruolo di controllo del territorio più presente e attivo».

VIALE DEL FANTE. All'Informagiovani «Opportunità di lavoro» Le offerte nel territorio

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia. Azienda elettromeccanica ricerca un 1 operaio elettricista industriale e un operaio meccanico industriale preferibilmente con esperienza nel settore, sede di lavoro Chiaramonte Gulfi; Struttura alberghiera ricerca un cameriere sala/bar e un aiuto cucina preferibilmente con esperienza nel settore, sede di lavoro S.P. Ragusa-Marina di Ragusa; Ditta settore impianti di sicurezza ricerca un tecnico qualificato con esperienza nel settore elettrico ed elettronico principalmente per impianti di sicurezza, sede di lavoro Ragusa; Azienda

settore rivendita materiali edili ricerca un magazziniere/autista di età compresa fra 25/30 anni, in possesso di patente "C" con predisposizione all'utilizzo di gru, sede di lavoro Comiso; Agenzia per il lavoro ricerca per un'azienda nel settore della telefonia mobile un gestore di negozio monomarca che abbia la capacità di gestire autonomamente il punto vendita, la predisposizione a lavorare 5,5 giorni la settimana, la disponibilità all'apertura della P.I. e dell'iscrizione al ruolo di agenti, offresi contratto di agente monomandatario con rappresentanza e deposito, sede di lavoro Vittoria/Scoglitti. Telefonare numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO. Il consigliere condivide le proposte

Università, La Grua a fianco degli studenti

(*gn*) Il Circolo Univesitario Ibleo solieri ha lanciato l'ancora di salvataggio per l'Università iblea facendo alcune proposte che sono contenute nel documento della petizione popolare che verrà inviato all'Ateneo di Catania, al Consorzio Universitario Ibleo ed agli enti coinvolti nello stesso Consorzio. Ma già l'idea è raccolta dall'onorevole Saverio La Grua, componente del consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario che in una nota dichiara: «Le proposte degli studenti le condivido in massima parte e me ne farò promotore. La clinicizzazione dell'Azienda Ospedaliera è un'ottima idea, con essa si potrà rafforzare l'interazione tra università e territorio, offrendo un'importante "palestra" agli studenti e, al contempo, migliorerà i servizi resi ai degen-
ti. Per quanto riguarda i fondi, bisogne-

rà portare avanti una comune azione di «lobbying» - dice La Grua - nei confronti dell'università di Catania, per spostare sempre più soldi verso i corsi di laurea iblei e, in prospettiva, arrivare ad avere una libera università iblea, stando attenti però alla razionalizzazione, all'efficienza e ad evitare di accrescere eccessivamente le burocrazie». Insomma, gli studenti hanno fatto centro. Ci sono cose che vanno sistemate in fretta ed il Cda del Consorzio deve attivarsi immediatamente. Dopo la pausa per le elezioni deputati ed ex deputati dovranno tornare a battere il ferro e chiedere all'Ateneo per ottenere. Una parte delle somme delle tasse universitarie deve essere investita sul territorio. Intanto il Cda è stato convocato dal presidente Peppe Drago per il 5 maggio.

GIANNI NICITA

Comiso I partiti mettono a punto le liste e le squadre in vista delle elezioni

Giovanni Digiacomo vice di Alfano Bellassai punta su Ivana Latino

Il centrodestra offre ai lombardiani un posto in amministrazione

Antonio Brancato
COMISO

Partiti politici in fibrillazione anche se manca ancora quasi un mese al termine ultimo per il deposito delle candidature a sindaco e delle liste per il consiglio comunale che vanno presentate dal 16 al 21 maggio. La competizione si fa più serrata alla luce dell'esito di metà mese che ha ridato fiato alle speranze di successo di Giuseppe Alfano che sembrava svantaggiato. Lunedì sera il centrodestra ha tenuto una riunione per mettere a punto la strategia elettorale. Ancora non vi è nulla di ufficiale, ma è probabile che a scendere in campo saranno sette se non addirittura otto liste: Pdl, «Per Alfano sindaco», Udc, «Lista del cuore», Mpa (è data come assai probabile la confluenza degli autonomisti nell'alleanza), Pri, La Torre e una o due liste miste. Fra le new entry l'ingegnere Biagio Flaccavento («Per Alfano sindaco»). A conti fatti si tratterebbe di 140-160 candidati impegnati nella ricerca spasmodica del voto porta a porta. Tutti consiglieri uscenti di opposizione tenteranno di tornare sugli scranni del consesso cittadino, a cominciare da Giorgio Assenza, presidente provinciale dell'Ordine degli avvocati, e Raffaele Elia, direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Modica. Per quanto riguarda la composizione della giunta, Alfano ha già reso noto che il suo vice sarà Giovanni Digiacomo, attuale assessore in quota Udc nella amministrazione Antoci. Per il resto filtrano poche indiscrezioni. Il colpo a sorpresa potrebbe però essere rappresentato da una poltrona di assessore per Alberto Belluardo, primario della Divisione di



Giovanni Digiacomo (Udc) e Ivana Latino (Pd) probabili vice sindaco di Giuseppe Alfano e Gigi Bellassai

Oculistica all'ospedale «Guzzardi». In alternativa Belluardo sarà fra i candidati al Consiglio comunale.

Rimane da sciogliere il nodo Mpa il cui candidato Antonello Digiacomo, a differenza dei suoi due concorrenti sta svolgendo una campagna elettorale sottraccia e ha dichiarato di essere pronto a rinunciare, confluendo nella coalizione di centrodestra, se riceverà istruzioni in tal senso dai vertici del movimento. In tal caso Alfano ha preso impegno di assegnare agli autonomisti un assessorato.

Incontri a getto continuo anche nel campo opposto. Qui le liste per il consiglio sarebbero quattro o cinque. Dipende dalle decisioni dei partiti del disciolto Arcobaleno. Rifondazione comu-

nista potrebbe infatti preferire correre da sola, mentre Sinistra democratica, Verdi, Socialisti e Comunisti italiani vorrebbero presentare una lista unitaria rafforzata da esponenti della società civile. L'interrogativo sarà risolto nelle prossime 24-48 ore. Gli altri simboli a sostegno di Luigi Bellassai sono quello del Pd, della «Spiga» e della lista civica «Per Gigi sindaco». C'è qualche anticipazione anche sulla composizione della squadra. Vicesindaco in pectore è l'assessore uscente ai Servizi sociali Ivana Latino (Pd). Bellassai riserverà un assessorato a un candidato di Pedalino (potrebbe essere Daniele Montevergine, già componente della amministrazione Digiacomo).

In prima battuta Bellassai potrebbe designare un terzo asses-

sore di area moderata in grado di sottrarre voti al centrodestra e si sta valutando anche l'ipotesi di includere in giunta anche l'on. Giuseppe Digiacomo. Non dovrebbe tornare in Consiglio comunale il capogruppo del Pd, Salvatore Citrella, vicino a Salvatore Zago, che ha confidato ad alcuni amici di non volere ripetere l'esperienza degli ultimi cinque anni. Interrogativi anche su quel che farà l'ex parlamentare regionale il quale alla fine dovrebbe candidarsi al Consiglio. Fra i sicuri aspiranti alla carica di consigliere Annalisa Ferlisi («Per Gigi sindaco»), Giovanni Meli e altri contrattisti comunali. Nel campo di Alfano si fa però notare che, se eletti, i candidati titolari di incarichi professionali dovranno rinunciare agli incarichi, oppure dimettersi.

↳ VERSO LE AMMINISTRATIVE. L'accordo dovrebbe essere definito in tempi abbastanza brevi

Comiso, Pdl e Autonomisti sempre più «vicini»

COMISO. (*) L'accordo raggiunto tra il leader del Pdl Silvio Berlusconi ed il fondatore dell'Mpa, Raffaele Lombardo, ormai, non lascia più dubbi. Pdl ed autonomisti correranno insieme nelle prossime amministrative di giugno. Anche a Comiso, dove finora nel centrodestra sono state annunciate due candidature (Giuseppe Alfano, appoggiato da Pdl, Udc, Pri e liste civiche) e Antonello Digiacomo (Mpa), le possibilità di raggiungere un accordo si fanno sempre più concrete. Nessuno si sbilancia, ma tutti sono convinti che l'accordo sia dietro l'angolo. Ieri pomeriggio, Digiacomo ha incontrato il commissario provinciale Enzo Oliva, da cui è ar-

rivata la spinta decisiva ed il "via libera" da parte del governatore Lombardo. "La possibilità di un accordo è plausibile - afferma Digiacomo - ma dobbiamo ancora incontrarci. Vedremo". Se Digiacomo non si sbilancia, nella coalizione che sostiene Alfano i commenti sono improntati alla prudenza, ma anche ad un cauto ottimismo. "Sono convinto che un accordo sarà raggiunto - afferma l'assessore provinciale Giovanni Digiacomo, vicesindaco in pectore nella eventuale giunta Alfano - ci sono già stati dei contatti e nei prossimi giorni ci incontreremo per definire tutto. Un centrodestra forte ha tutte le possibilità di centrare l'obiettivo della storica vittoria a Comiso". Gli fa eco il presidente cittadino di An, Salvatore Angelieri: "Credo che saremo insieme nella prossima corsa elettorale - spiega - Sono convinto che l'Mpa non perderà questo treno. E' nell'interesse di tutti ed è nell'interesse della città che si raggiunga un accordo politico unitario". Giuseppe Alfano si trova fuori sede per un corso destinato ai giovani amministratori. Ad appena 34 anni ha anche questa possibilità. "Credo che ci saranno presto degli incontri importanti" spiega. Si farà tutto molto presto. L'11 maggio Alfano e la sua squadra saranno presentati alla città.

F. C.

CRONACA DI MODICA

AMMINISTRATIVE. Alleanza nazionale critica il percorso di Forza Italia per la scelta dell'esponente che dovrà correre sotto le «insegne» del Pdl. Il centrosinistra si organizza alla ricerca dell'unità

Candidature per Palazzo S. Domenico An «non gradisce» le fughe in avanti

(*gioc*) Alleanza Nazionale non condivide il percorso avviato da Forza Italia per la scelta del candidato a Sindaco sotto le insegne del Popolo della Libertà. A parlare sono i massimi esponenti di An di Modica: il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla ed il consigliere provinciale Marco Nani. "E' necessario strutturare il Popolo della Libertà a Modica - dicono i due - la scadenza elettorale delle prossime Amministrative ci impone un momento organizzativo importante che prepara il Pdl al meglio per la competizione elettorale". Il riferimento passa poi al percorso che la quota "azzurra" del Pdl ha avviato verso la candidatura a Sindaco. Sottile e pacato l'attacco sferrato dai due esponenti di An. "Oggi - dicono i due - non avrebbe senso che, ad esempio, Alleanza Nazionale uscisse fuori con propri uomini e con propri programmi senza avere avviato il dialogo e la condivisione con gli amici di Forza Italia. E' necessario infatti - continuano Failla e Nani - che nei prossimi giorni, anzi nelle prossime ore, si dia vita a degli incontri che diano organizzazione al nuovo soggetto politico, per poi esprimere le candidature sia per il Sindaco sia per il Consiglio comunale". Failla e Nani chiedono dunque la "strutturazione" politica e dirigenziale del Popolo della Libertà, prima di poter esprimere proposte. La nota a firma dei due esponenti dell'oramai ex partito di Fini, arriva in contemporanea all'incontro che il Pdl, sponda "Forza Italia", ha avuto nella sede di via De Leva. Un incontro che ha visto sul tavolo i nomi dei possibili candidati a Sindaco, tra cui, soprattutto, quello di Giovanni Scucce che già ieri sera avrebbe

ricevuto una sorta di "investitura informale", in attesa di ufficializzare il tutto nei prossimi giorni. Dunque, secondo le indiscrezioni, Giovanni Scucce sarebbe il primo candidato Sindaco per il dopo-Torchi. L'Mpa, ma soprattutto l'Udc, attende i passi del Pdl e soprattutto di conoscere quali scenari regionali verranno a determinarsi.

Sul fronte del centrosinistra intanto si lavora per l'unità. "Mi auguro - dice il capogruppo consiliare di Sinistra Democratica, Vito D'Antona - che si ripeta anche a Modica l'esperienza unitaria alle scorse Regionali ed anche alle amministrative di Roma. Anche perché non riteniamo più che il centrodestra abbia le carte in regola per ammini-

strare la città. Si tende a dare la responsabilità esclusiva a Piero Torchi, ma la situazione in cui è piombata la città ha come padre tutto il centrodestra. Da parte nostra - continua D'Antona - stiamo anche allestendo una lista con le personalità di centrosinistra che non si rivedono nel Partito Democratico".

GIORGIO CARUSO

Modica Il centrodestra potrebbe presentarsi alle amministrative a ranghi compatti **Il Pdl indica Giovanni Scucces e cerca il sostegno di Udc e Mpa**

Inesigibili dai creditori molti dei debiti di palazzo San Domenico?

**Duccio Gennaro
MODICA**

Giovanni Scucces è la proposta che il Popolo della libertà offrirà a Udc e Mpa per la successione a Piero Torchi. La designazione è maturata all'unanimità, ieri sera, nel corso del direttivo allargato del Pdl, conclusosi poco dopo le 22.30.

La designazione di Giovanni Scucces era nell'aria da qualche giorno. Due mandati da consigliere comunale alle spalle, un'esperienza amministrativa da assessore ai Lavori pubblici, molto vicino alle posizioni del deputato nazionale Nino Minardo. A lui il Pdl riconosce quell'equilibrio e quella misura necessari a guidare un Comune sull'orlo del dissesto finanziario.

La proposta dovrebbe essere accolta senza eccessivi problemi da parte dell'Udc, che ha manifestato con il parlamentare nazionale Peppe Drago, l'intenzione di riproporre a Modica il modello già apprezzato dagli elettori alle regionali, mentre non si sa come sarà accolta dall'Mpa. È comunque probabile che anche il partito di Lombardo alla fine converga su questa proposta. A rimanere spiazzata è invece quella parte di Pd che aveva puntato a un laboratorio di centro e che ora si trova costretta a scegliere: abbandonare il percorso di Veltroni e approdare nell'Udc o provare comunque a costruire l'alternativa da sinistra alla maggioranza che ha amministrato Modica negli ultimi sei anni.

In ogni caso il clima politico non potrà non risentire dell'inchiesta della magistratura, giunta in una fase avanzata, della quale riferiamo in altra sezione di que-



Riccardo Minardo (Mpa) e Antonio Borrometi (Pd). In alto Nino Minardo (Pdl) e Giuseppe Drago (Udc). Nella foto grande Giovanni Scucces, candidato a sindaco designato all'unanimità dal direttivo allargato del Pdl.

sto giornale (a pagina 29) e che coinvolge espressioni di primo piano dell'Udc cittadino e provinciale.

Giovanni Scucces, per il momento, è però concentrato solo sulle amministrative del 15 e 16 giugno. Il Pdl gli ha affidato ieri sera un punto programmatico e uno stile. Il programma ruoterà attorno al recupero di credibilità e di dignità del Comune, possibile solo attraverso un serio risanamento finanziario. Il metodo e lo stile saranno quelli del coinvolgimento di tutte le forze e le espressioni politiche che comporranno l'eventuale maggioranza. Il sindaco dovrà svestire i panni del leader a tutti i costi, comparire poco e lavorare tanto. Sarà un "primus inter pares", un componente della giunta e della maggioranza che dovrà assumere onori e oneri insieme all'intera squadra.

Per rendere esplicito questo concetto, una delegazione del Pdl incontrerà, insieme con il candidato designato, nelle prossime ore il commissario per avere un quadro più chiaro della reale situazione finanziaria di palazzo San Domenico. Scucces, che conosce comunque la pesantezza della situazione per aver amministrato il Comune sino a pochi giorni fa, spera di capire quale debito aggredire, considerando che il commissario ha ritirato il bilancio. Pare che molti debiti siano inesigibili perché non hanno trovato riscontro in delibere o atti formali. Si tratterebbe, quindi, di somme che non impegnano il Comune ma che rischiano di allontanare dal centrodestra quei creditori che avevano ricevuto promesse non più mantenibili. Una situazione, quindi, delicata anche dal punto di vista politico. ◀

ELEZIONI COMUNALI. «Cercare un progetto unitario»

Trattative in corso nel centrodestra Scichi, l'Udc vuole incontri bilaterali

SCICLI (*pid*) L'Udc si presenta al tavolo del centrodestra e comunica ai presenti di volersi spendere alla guida della città e per fare ciò, per cercare un progetto comune dell'intera area, propone degli incontri bilaterali con i singoli partiti al fine di trovare il nome del candidato sindaco che possa trovare tutti d'accordo e sul quale, soprattutto, deve esserci il sigillo dei tre deputati regionali, Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona ed Orazio Ragusa. Incontri bilaterali che l'Unione democratici di centro è pronta ad avviare fin dai prossimi giorni. La decisione assunta dal partito è stata notificata dai due consiglieri comunali dell'Udc, Antonino Rivillito e Maurizio Miceli (entrambi delegati dalla segreteria Udc) al tavolo del centrodestra nel corso della riunione che si è tenuta martedì sera alla quale hanno partecipato gli esponenti del PdL, dell'Mpa, dell'Udc, di Idea di centro, della lista civica Progetto Scichi e del movimento politico XXV Aprile. La "nominazione" di Giovanni Venticinque, fatta dal PdL ed in particolare da Vincenzo Pacetto (attuale presidente del consiglio comunale

ed uomo di Forza Italia) è attualmente in stand-by. Nessun assenso è arrivato sul suo nome pur nella consapevolezza che quello di Giovanni Venticinque (attuale assessore provinciale alla viabilità della giunta Antoci) è un nome spendibile, un nome sul quale, forse con un percorso diverso di confronto e dialogo, l'intera coalizione si sarebbe potuta trovare d'accordo subito senza le incertezze che si sono venute a creare in questi giorni. Incertezze motivate dal fatto che sarebbe stato più opportuno proporre a tutte le forze politiche del centrodestra di portare ciascuno un nome al tavolo e dopo attento confronto pronunciarsi su quello ritenuto capace di poter interpretare il progetto per la città. Il PdL, invece, ha ritenuto opportuno fare il nome del suo candidato proponendolo alla guida della coalizione. Situazione incerta, quella attualmente in atto, con il centrodestra in alto mare. L'Mpa rivendicherebbe anche un ruolo di governo della città ma sarebbe pronto al dialogo da aprire con le forze della coalizione.

Pi. D.

Modica Tredici le persone coinvolte nell'inchiesta tra cui l'ex sindaco Piero Torchi dimessosi lo scorso mese

Riciclaggio attraverso pubblici appalti Indagati esponenti politici e tecnici

A far scattare l'inchiesta condotta dalla Finanza la denuncia di un imprenditore

Antonio Di Raimondo
MODICA

Potrebbero scuotere gli equilibri della politica modicana gli esiti delle indagini sul riciclaggio di denaro nel comune di Modica, condotte dal comando provinciale della Guardia di Finanza su direttive della Procura.

Tra i 13 indagati figurano quattro esponenti di spicco dell'Udc. Si tratta dell'ex sindaco di Modica Piero Torchi, dimessosi dalla carica lo scorso mese per candidarsi alle recenti Regionali; l'ex assessore al Bilancio del comune di Modica Carmelo Drago, fratello del riconfermato parlamentare nazionale Giuseppe Drago; il consigliere provinciale Vincenzo Pitino, nel frattempo traghettato dall'Udc al Pdl; il segretario provinciale dell'Udc ed ex assessore provinciale Giancarlo Floriddia.

Il reato al momento ipotizzato dalla Procura è associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro. La medesima ipotesi di reato è contestata anche agli altri nove indagati: il funzionario comunale Francesco Paolino; il già direttore dello sportello unico Giuseppe Castagnetta; Bruno Arrabito e il fratello Massimo, Gabriele Giannone, Massimo La Pira e gli imprenditori edili Giuseppe Sammito e Giuseppe Zaccaria.

Le indagini, avviate nel giugno 2007, di recente sono state prorogate e ormai sembrano essere giunte nella fase conclusiva. Nelle scorse settimane le 13 persone sottoposte all'indagine avevano ricevuto gli avvisi di garanzia che li informavano d'essere

indagati, ciascuno per le proprie presunte responsabilità, a seguito della denuncia che sarebbe stata presentata da un imprenditore edile.

Con le informazioni di garanzia, i 13 soggetti sono stati avvertiti che nei loro confronti le Fiamme gialle stanno continuando a effettuare accertamenti per capire se quelle che al momento restano solo ipotesi d'accusa formulate in una denuncia hanno una qualche base. Da quel poco che trapela dal fitto riserbo, sarebbero comunque parecchie le intercettazioni ambientali e tele-

foniche già eseguite e ora al vaglio degli investigatori.

Secondo la denuncia dell'imprenditore, alcuni suoi colleghi sarebbero stati favoriti nell'appalto di opere pubbliche. Sempre secondo quanto sostenuto nella denuncia, per velocizzare il pagamento delle spettanze arretrate, dovute dal Comune ad alcuni fornitori di servizi, sarebbero state sborsate anche delle somme di denaro. In pratica, gli imprenditori avrebbero "abbonato" parte del debito al Comune, per godere di una corsia preferenziale nel pagamento delle restanti somme,

risultando così privilegiati rispetto agli altri creditori.

Numerose persone sarebbero già state interrogate. Anche l'imprenditore che sparse la denuncia avrebbe a sua volta pagato, ma, non ottenendo nessun riscontro tangibile, avrebbe deciso di denunciare i fatti. La Guardia di finanza sta ora cercando di capire dove siano finite queste somme. I militari delle fiamme gialle avrebbero, a questo proposito, acquisito informazioni anche sui conti correnti bancari. Da qui l'ipotesi di reato prospettabile di associazione per delinquere

finalizzata al riciclaggio di denaro.

Le 13 persone devono altresì spiegare la provenienza di questo denaro, precisando a quali prestazioni o servizi si riferiscano ed esibendo fatture o altri documenti contabili comprovanti la liceità delle operazioni dalle quali sarebbero scaturiti gli accreditamenti delle somme. Tra le ipotesi prese in considerazione anche quella che parte di queste somme sia transitata in conti offshore. La vicenda, che si protrae da dieci mesi, starebbe ormai per giungere alle battute finali. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Oggi Lombardo sarà proclamato presidente

REGIONE. Potrebbe insediarsi subito. Per la formazione della Giunta si aspetterà la squadra di governo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Oggi la Corte d'appello proclamerà Raffaele Lombardo presidente della Regione. In virtù della normativa sull'elezione diretta del governatore, Lombardo potrà insediarsi subito nel suo ufficio di palazzo d'Orléans. Senza attendere la seduta inaugurale della XV legislatura dell'Ars. Da oggi, pertanto, scattano i venti giorni entro i quali il neo-presidente della Regione dovrà convocare la prima seduta del Parlamento siciliano. E, come si suol dire, cade a fagiolo il 15 maggio, 62° anniversario dello Statuto speciale.

Per la formazione della Giunta, gli assetti assembleari e le candidature per le amministrative, si dovrà attendere l'insediamento di Camera

e Senato, previsto per martedì 29 aprile. I big della maggioranza regionale si sono dati appuntamento alla prossima settimana, tenuto conto che è più urgente la formazione del governo nazionale cui la Sicilia è interessata non solo come regione d'Italia, ma anche per la collocazione di alcuni suoi esponenti. In ogni caso, se non è detto che all'appuntamento del 15 maggio il governo debba essere pronto, in quanto non è sottoposto alla fiducia dell'Ars, è pur vero che sarebbe corretto dal punto vista istituzionale che i suoi banchi di Sala d'Ercole, il giorno dell'inaugurazione della legislatura non siano vuoti. Anche per dare un segnale d'interdipendenza e di reciproco rispetto tra esecutivo e legislativo.

Peraltro, a differenza del passato, a livello istituzionale, il clima sui rapporti tra maggioranza e

opposizione, nella distinzione netta dei ruoli, non sembra da muro contro muro. Lo confermano i due principali protagonisti della campagna elettorale per la presidenza della Regione, appena conclusa. Sebbene abbia confermato di optare per il Senato, i bene informati ritengono che Anna Finocchiaro sarà anche guida esterna del Pd a Palazzo dei Normanni. E, ieri, prima di incontrare i candidati della sua lista ha dichiarato: «Raffaele Lombardo mi ha chiesto collaborazione. Ci siamo sentiti. L'ho cercato più volte e anche lui mi ha cercato, e gli ho fatto gli auguri per l'elezione a presidente della Regione Siciliana». Ha parlato anche dell'inchiesta televisiva sui patronati catanesi in cui c'erano affissi i manifesti elettorali di Raffaele Lombardo: «Non penso che abbia preso il 65 per cento dei voti per questa ra-

gione. Però, descrive compiutamente un modo di stare in politica». E quando le è stato chiesto un parere su quanto detto da Lombardo, nel corso della sua prima conferenza stampa («sarei ben lieto se Anna Finocchiaro mi stesse con il fiato sul collo...»), la Finocchiaro ha replicato: «Lombardo ha bisogno di una opposizione intelligente e colta, anche perché questo gli serve». E poi: «Il gruppo parlamentare siciliano del Pd farà il suo lavoro e bene, ma che ci sia un luogo di riflessione sulle questioni credo che possa solo fare bene».

Toto assessori: gli ex An del Pd confermano che sarà loro confermato il Lavoro con Formica (Me). Gli altri candidati sono Salvino Caputo (Pa) e Salvatore Pogliese se a Catania la presidenza della Provincia non andrà ad An. Caso contrario, enterebbe il ragusano Carmelo Incardona.

Regione Oggi la proclamazione del neo presidente che a Roma intanto conduce le trattative per la giunta

Lombardo da Berlusconi

“Governo sbilanciato a nord”

PALERMO. Ponte di decisioni. Oggi la proclamazione del neo presidente, e da questo momento tutti i poteri della giunta nelle mani di Raffaele Lombardo, dominus fino all'insediamento dell'Ars che avverrà entro venti giorni dalla proclamazione dell'ultimo deputato eletto da parte degli uffici circoscrizionali provinciali.

Secondo una scaletta di massima si può scadenare così il prossimo percorso: in settimana l'insediamento del presidente; quindi l'ufficializzazione della giunta; a metà mese la prima riunione dell'Ars presieduta dal decano e l'elezione di presidente dell'Ars e dell'ufficio di presidenza. Mentre incombe il termine per la presentazione delle liste alle Amministrative che scade il 20 maggio. Di cui si parla da giorni nei vertici romani del centrodestra, senza approdare finora a soluzioni finali, perché troppe le tessere da ridurre a un unicum, soddisfacente per tutti e quattro i partiti che siedono al tavolo delle trattative.

Intanto da lunedì, azzerati gli uffici di gabinetto dei dodici assessorati, cioè “ritorno alla base” per 350 persone, tra dirigenti, impiegati, esperti. Ciascun assessore ha infatti diritto a nominarsi un suo ufficio di gabinetto, composto in genere da un dirigente e 10 addetti, più nove persone in segreteria particolare e 5 al servizio pianificazione e controllo strategico. Si tratta di dipendenti regionali distaccati, tranne sette-otto esterni che possono provenire



Raffaele Lombardo e Silvio Berlusconi durante la convention di Palermo

da altre amministrazioni dove nel frattempo vengono collocati in aspettativa. E in aggiunta vi sono tre consulenti. Tutti adesso rientrano nei rispettivi uffici di provenienza.

La novità che si presenta con la prossima legislatura consiste in linee guida che accreditano l'inserimento all'interno dei singoli “servizi di pianificazione” per ogni assessorato di una o due persone indicate dal nuovo presidente. Una mossa strategica che consentirà un monitoraggio costante sotto un'unica cabina di regia che farà capo a

Palazzo d'Orleans, cioè alla presidenza.

La ratio è quella di avere un quadro d'insieme nel rapporto di gestione dei fondi europei, tanto più che entro fine anno si perverrà alla certificazione della spesa relativa e il consuntivo su Agenda 2000 sarà complessivo, non parcellizzato per comparti assessoriali. Le ricadute si faranno sentire sulla programmazione dei prossimi anni, cioè sull'Agenda 2006-2013 ultimo flusso di sorse di provenienza Ue. ◀

(ma. cav.)

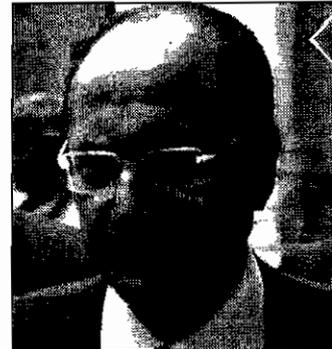
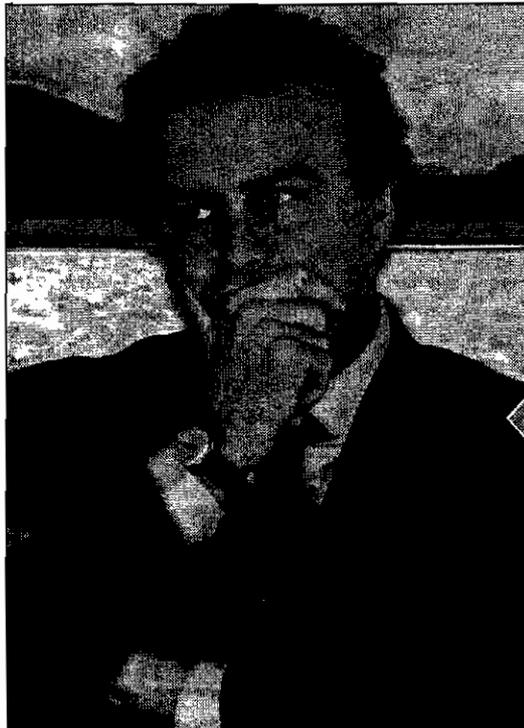
Per l'ex presidente dell'Ars ci sarebbe il posto di sottosegretario a Palazzo Chigi con delega per il Sud. Analogo incarico per gli esponenti di An. Resta il nodo Mpa. Senato, Schifani più vicino alla presidenza

Governo Berlusconi, la corsa dei siciliani Spuntano Miccichè, Scalia e Granata

PALERMO. Gianfranco Miccichè a Palazzo Chigi col ruolo di sottosegretario, Renato Schifani alla guida del Senato, Stefania Prestigiacomo ministro così come Giulia Bongiorno: sono le prime certezze in chiave siciliana della complicatissima trattativa romana per la formazione del governo Berlusconi. Un puzzle nel quale manca ancora la collocazione della tessera isolana di maggiore peso, quella di Angelino Alfano (per lui un ministero, un ruolo a Palazzo Chigi o nel Pdl nazionale). Ma sono tanti i nomi che in questa fase risultano segnati nel taccuino del nuovo premier.

Il ruolo di Miccichè è ormai definito quasi del tutto: non sarà ministro, come si era detto alla vigilia del voto, ma lavorerà a Palazzo Chigi col ruolo di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Mezzogiorno. «È l'incarico che mi era stato prospettato fin dall'inizio da Berlusconi - commenta Miccichè -. Che sia da ministro o sottosegretario, poco importa. Mi occuperò di Sud, di gestione dei fondi statali e strutturali. Lavorare a Palazzo Chigi è meglio, anche perché lì ha sede pure il Cipe».

Caduta la concorrenza di Formigoni, pochi ostacoli separano ormai Renato Schifani dalla presidenza del Senato (carica elettiva che sarà assegnata il giorno dell'insediamento previsto per il 29 mattina). Schifani, al Senato dal 1996, è alla quarta legislatura, le ultime due trascorse con il ruolo di capogruppo azzurro. Curioso che uno dei due vicepresidenti di Palazzo Madama sarà con ogni probabilità un altro siciliano, Domenico Nania: anche lui ex capogruppo di An al Senato fra il 2001 e il 2006. È uno dei tre nomi siciliani che An dovrebbe inserire in posizione di vertice: gli altri due - non ancora sicuri - sono quelli di Pippo Scalia e Fabio Granata. Il primo, coordinatore regionale di An, dovrebbe avere un incarico da sottosegretario. Il secondo, alla prima legislatura, aspira a un posto da sottosegretario o presidente della commissione Cultura



RENATO SCHIFANI
Caduta la concorrenza di Formigoni pochi ostacoli si frappongono alla sua elezione alla presidenza del Senato

FABIO GRANATA
Aspira a un posto di sottosegretario alla Cultura

PIPPO SCALIA
Il coordinatore regionale di An potrebbe diventare sottosegretario



(Granata è stato a lungo assessore regionale al ramo). L'ultimo nome di An è quello della palermitana trapiantata a Roma Giulia Bongiorno, che Fini sta promuovendo per il ministero della Giustizia.

In area Forza Italia è quasi certa di avere un ministero la siracusana Stefania Prestigiacomo: da verificare solo se si tratterà di un ritorno alle Pari Opportunità o di qualcosa di nuovo e più pesante. In bilico, per un ruolo da viceministro o sottosegretario, un altro ex ministro: il messinese Antonio Martino, che ha guidato la Difesa nel 2001. Mentre un ruolo da sottosegretario dovrebbe averlo il ragusano Gianni Mauro, grazie alla spinta di Micci-

chè: «Non averlo ricandidato alle Politiche è stato un errore al quale sto cercando di porre rimedio». Se Mauro sbarcasse nel governo Berlusconi, diverrebbe quasi certo l'incarico di assessore regio-

Oggi Raffaele Lombardo sarà proclamato governatore. Poi incontrerà il premier

nale per un altro ragusano, Innocenzo Leontini. Miccichè sta poi trattando con Berlusconi la nomina a sottosegretario di un secondo fedelissimo il cui nome è al momento top secret.

Tutta da verificare invece la situazione

in casa Mpa. L'ultimo alleato (in ordine di tempo) di Berlusconi chiede da giorni un ministero. Oggi Raffaele Lombardo sarà proclamato presidente della Regione dalla Corte d'Appello di Palermo (e da quel momento scatteranno i dieci giorni entro cui dovrà scegliere gli assessori) ma nelle stesse ore incontrerà il premier per chiudere la trattativa sul ministero o, più probabilmente, due sottosegretari: in quest'ultimo caso i papabili potrebbero essere altrettanti ex assessori regionali, il messinese Carmelo Lo Monte e l'etneo Giovanni Pistorio. Intanto oggi Lombardo annuncerà il sostegno dell'Mpa a Gianni Alemanno (An) nella corsa a sindaco di Roma. **GIACINTO PIPITONE**

ANNA FINOCCHIARO: un'associazione per riflettere sull'Isola, le recriminazioni non servono **Amministrative in Sicilia, prime candidature Pd**

PALERMO. (ato) Anche se «probabilmente» resterà al Senato, promette a Raffaele Lombardo un'opposizione «intelligente e colta». E fonda un'associazione «che non vuole essere una corrente», si affretta a precisare la sconfitta nella corsa a Palazzo d'Orleans, «ma un luogo di riflessione sulla Sicilia e di formazione della nuova classe dirigente del partito». Anna Finocchiaro ieri è tornata a Palermo da Roma per incontrare i candidati della sua lista. Di commissariamento del partito, chiesto con forza dall'ex deputato Rino Piscitello non vuole sentire parlare, invita invece a guardare innanzitutto alle amministrative di giugno, «alle quali il partito deve arrivare unito - ha affermato la Finocchiaro - . Mi augurerei anche con una classe dirigente mobilitata, se fosse possibile anche in prima persona». Già circolano le prime indiscrezioni. Nei tre capoluoghi di provincia in cui si andrà alle urne, per Messina ha già dato la sua disponibilità a correre lo stesso Genovese, per Catania si fa il nome dell'ex ministro Enzo Bianco, a Siracusa sembrava interessato l'ex deputato regionale Giuseppe Zappulla che invece adesso preferirebbe correre più per la Provincia che per il Comune. Per le altre Province i nomi che circolano sono quelli di Giuseppe Lumia o di Sergio D'Antoni per Palermo, di Antonino Papania a Trapani, del sindaco Salvatore Messina per Caltanissetta, di Giuseppe Lauricella ad Agrigento e, quanto alla provincia di Enna, non è affatto certa la ricandidatura del presidente uscente Cataldo Salerno, vicino a Valdimiro Crisafulli.



**ANNA FINOCCHIARO
PENSA PER IL
PD SICILIANO
UNA
ASSOCIAZIONE
CHE RIFLETTA
SUI PROBLEMI
DELL'ISOLA
E DEL SUO**



**SERGIO
D'ANTONI
È FRA I
PROBABILI
CANDIDATI
DEL PD
ALLA PRESIDENZA
DELLA PROVINCIA
DI PALERMO**

La Finocchiaro lavorerà «da Roma per la Sicilia» ripartendo dalla sua lista che definisce «un patrimonio da non disperdere». «Non finisce qui, da qui comincia - assicura - Faremo gruppi di lavoro, un'associazione culturale sui temi del Mezzogiorno e della Sicilia». Un'associazione diversa dai Cantieri

di Rita Borsellino perché, spiega l'esponente del Pd, «qui stiamo parlando di un'area più segnata politicamente». Quanto alla lettera inviata al segretario del Pd Walter Veltroni del parlamentare uscente Rino Piscitello con la richiesta di commissariare il partito in Sicilia, Anna Finocchiaro ha ribattuto che

«non saranno certo le recriminazioni» a fare uscire il partito da questa fase. Secondo Piscitello, «l'unica possibile soluzione per impedire il disimpegno, se non addirittura l'abbandono, di centinaia e centinaia di militanti è rappresentato da una presa di posizione del Pd nazionale». Il segretario regionale Francantonio Genovese risponde ricordando che si è già deciso di rilanciare l'attività del partito in Sicilia attraverso una grande assemblea organizzata a maggio ed alla quale parteciperanno anche Walter Veltroni e Dario Franceschini.

Sull'iniziativa della Finocchiaro ha infine già espresso un parere il socialista Turi Lombardo: «Se vuole essere un'organizzazione collaterale e finalizzata al Pd i socialisti siciliani non sono interessati».

ALMA TORRETTA

I fondi destinati a frenare lo spopolamento delle campagne **Parte in Sicilia il Piano di sviluppo rurale** **Stanziati 300 milioni per le aree interne**

PALERMO. Contro lo spopolamento delle campagne nell'Isola il piano di sviluppo rurale della regione Sicilia stanzierà 300 milioni di euro. Di questi, 158 andranno alle aziende per lo sviluppo e la promozione, mentre la restante cifra andrà ai servizi. Il progetto, "Come la Pac raccoglie le sfide della strategia di Lisbona", è cofinanziato dalla Commissione europea ed è stato presentato ieri all'istituto zooprofilattico siciliano nel corso di un seminario organizzato da Euromed Carrefour Sicilia in collaborazione con il dipartimento Interventi infrastrutturali dell'assessorato regionale Agricoltura. "Questi contributi aiuteranno a sviluppare l'imprenditoria, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, rivalutando e utilizzando anche le tradizioni enogastronomiche tipiche", ha detto Dario Cartabellotta, direttore dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste. Per questo il senso che anima il progetto è



IL DIRETTORE REGIONALE DARIO CARTABELLOTTA

Le linee strategiche illustrate a Palermo in un seminario promosso da Euromed Carrefour

quello di riscoprire l'offerta e le risorse dei territori rurali per renderli attrattivi e creare occupazione e reddito per l'agricoltura.

Del fondo previsto, 158 milioni di euro verranno utilizzati per la realizzazione di agriturismi. Un boom in piena espansione: negli ultimi sei anni, infatti, dai 170 agriturismi del 2001 si è passati ai 403 del 2007. La maggior parte, ovvero 91, sono in provin-

cia di Messina, 71 in provincia di Siracusa, 65 in provincia di Palermo, 52 nel Catanese, 41 nel Ragusano, 31 nel Trapanese, 19 sia in provincia di Enna che di Agrigento, 14 nel Nisseno. "Messina e Siracusa offrono strutture sia in prossimità del mare che della montagna, e ciò spiega la concentrazione di agriturismi", spiega Domenico Carta, del dipartimento infrastrutturale dell'assessorato Agricoltura e responsabilità del settore agriturismo.

Al convegno hanno partecipato anche docenti ed esperti internazionali fra cui Cosmin Salasan, dell'Università rumena di Timisoara, che ha spiegato le differenze con il settore siciliano: "L'agricoltura rumena 10 anni fa era lo specchio di quella italiana degli anni Cinquanta. Oggi il 45% della popolazione vive in aree rurali, il 32% della popolazione attiva lavora nel settore agricolo, anche se la produttività resta ancora bassa: si lavora con pochi macchinari e molti animali in piccole aziende familiari. La Sicilia? Voi andate 20 volte meglio di noi". **ANTONELLA LOMBARDI**

L'attesa dei creditori in alcuni settori supera 18 mesi

In Sicilia ingorgo alle casse per le verifiche fiscali della Pa

Mino Amadore
PALERMO

È la goccia che ha fatto traboccare il vaso. In una regione, la Sicilia, in cui il ritardo medio dei pagamenti della pubblica amministrazione si attesta, secondo stime, in alcuni settori sui 18 mesi si sono aggiunti gli adempimenti previsti dal decreto 40/08. Un decreto che prevede l'attenta verifica della situazione tributaria del creditore nel caso in cui la pubblica amministrazione debba fare al soggetto pagamenti (a qualsiasi titolo dovuti) che superino i diecimila euro.

La norma emanata a gennaio dal ministero dell'Economia e

delle finanze (ma pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 14 marzo) ha mandato nel pallone l'apparato amministrativo dell'isola e messo in seria difficoltà il sistema delle imprese.

A distanza di un mese dall'entrata in vigore del decreto che attua le modifiche all'articolo 48 bis del Dpr 602/73, così come approvate con la Finanzia-

IN CERCA DI VIA D'USCITA

Secondo le imprese per accelerare i pagamenti c'è bisogno di un soggetto che dialoghi con la società regionale

ria del 2007, la macchina non è stata ancora avviata o, in alcuni casi, si sta avviando lentamente. Una situazione che, solo in Sicilia coinvolge almeno 800 enti appaltanti (nel caso di imprese edili) ma che poi tocca altri gangli della pubblica amministrazione, visto che i pagamenti possono essere dovuti anche per forniture o per appalti di servizi.

Un apparato pubblico (basti pensare a tutti gli assessorati della Regione, delle Province e dei Comuni maggiori) che ha bisogno di un soggetto che dialoghi con Equitalia, la società di riscossione che comunque si occupa della materia anche se

in Sicilia a operare su questo fronte è, appunto, Riscossione Sicilia: Equitalia gira le richieste della pubblica amministrazione alla società in cui la Regione ha una quota sostanziosa e che verifica la situazione del singolo contribuente. Il tempo, in questo caso, è molto tiranno: dal momento della richiesta Equitalia ha tempo cinque giorni per rispondere, trascorsi i quali il soggetto pubblico deve procedere al pagamento della somma al beneficiario.

Basterebbe, spiegano gli imprenditori, la nomina di un dipendente ma in molti casi, secondo quanto denunciato da Confindustria Sicilia e dall'Ance dell'isola, ciò non è avvenuto, con gravi conseguenze sulle aziende: si conoscono addirittura casi di imprese che si trovano sul punto di chiudere i battenti. Non dovrebbe essere difficile per la Regione siciliana individuare i soggetti abilitati a colloquiare con Equitalia considerato che gli addetti comples-

sivi sono oltre 15mila.

Del resto, c'è già qualcuno che lo ha fatto. O almeno ci sta provando. Come l'assessorato regionale ai Lavori pubblici: il direttore generale Fulvio Bellomo assicura che «tutti gli uffici del Genio civile e i rispettivi ragionieri sono già accreditati e stiamo iniziando le procedure, anche per i capiservizio della sede centrale dell'assessorato che verranno concluse in settimana. All'inizio, però, abbiamo riscontrato qualche problema col sito internet del servizio». Nei pochi casi, poi, in cui la situazione è stata risolta si è venuta a creare un altro tipo di ingorgo dovuto, per esempio, al contenzioso sulle cartelle di pagamento tuttora esistente tra gli imprenditori e la pubblica amministrazione. In questo caso le imprese chiedono che le somme oggetto di contenzioso siano comunque corrisposte in attesa del verdetto finale che potrebbe arrivare dopo anni.

(ha collaborato Salvo Butera)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Bilanci. Ultimi giorni per i consuntivi da inviare all'Economia e agli altri ministeri vigilanti

Enti pubblici, conti entro aprile

L'obbligo si estende agli istituti interessati da leggi di riordino

Carlo Mezzetti
Alessandro Preti

Entro il 30 aprile, salvo diverso termine previsto da norma di legge o statutaria, gli enti pubblici il cui bilancio è disciplinato dal Dpr 97/03 e quelli con autonomia contabile che hanno adottato regolamenti interni ispirati ai principi previsti dallo stesso decreto, sono tenuti a deliberare il rendiconto generale per il 2007. Il rendiconto deve essere inviato, entro 10 giorni dalla data della delibera, al Ministero vigilante e al ministero dell'Economia e delle finanze per l'approvazione.

Il rendiconto generale degli enti pubblici si compone, secondo il Dpr 97/03 (regolamento di amministrazione e contabilità degli enti pubblici previsti dalla legge 70/75): dal «conto di bilancio», redatto secondo i caratteristici criteri finanziari della contabilità pubblica; dal conto economico; dallo stato patrimoniale e dalla nota integrativa, propri delle aziende private.

Oltre alla platea degli enti destinatari del Dpr 97/03, devono predisporre gli schemi del rendiconto 2007 anche quelli interessati da una legge di riordino, di istituzione o da una revisione statutaria che riconosce loro la possibilità di dotarsi

di propri regolamenti di contabilità, anche in deroga alle disposizioni del decreto. Per questi enti la predisposizione del bilancio consuntivo può essere prevista in un periodo diverso da aprile, ma in genere non oltre giugno.

Il rendiconto generale

Secondo quanto stabilito dal Dpr 97/03, il rendiconto generale si articola nel conto di bilancio (o rendiconto finanziario), nel conto economico, nello sta-

GLI ALLEGATI

Il rendiconto generale deve essere accompagnato dalla situazione amministrativa e gestionale e dalla relazione dei revisori

to patrimoniale e nella nota integrativa. Devono essere allegati al rendiconto la situazione amministrativa, la relazione sulla gestione e quella del collegio dei revisori.

Il conto di bilancio

Contiene le risultanze della gestione delle entrate e delle uscite ed è formato dal rendiconto finanziario "decisionale" e dal rendiconto finanzia-

rio "gestionale". Il rendiconto finanziario decisionale si articola in unità previsionali di base di 1° livello, come il preventivo finanziario decisionale. Il rendiconto finanziario gestionale si articola in capitoli, come il preventivo finanziario gestionale, evidenziando: le entrate e le uscite di competenza dell'anno; la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti; le somme riscosse e quelle pagate in conto competenza e in conto residui; il totale dei residui attivi e passivi che si tramandano all'esercizio successivo.

Il conto economico

Deve essere redatto secondo le disposizioni contenute nell'articolo 2425 del Codice civile ed evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione, secondo criteri di competenza economica. Comprende: gli accertamenti e gli impegni delle partite correnti del conto di bilancio, rettificati al fine di far partecipare al risultato di gestione solo quei componenti di reddito economicamente di competenza dell'esercizio; la parte di costi e di ricavi di competenza dell'esercizio la cui manifestazione finanziaria, in termini di impegno e accertamento, si verificherà nel prossi-

SPECIALE ONLINE



FILO DIRETTO Tutti gli adempimenti in calendario per la fine del mese

« Uno speciale dedicato agli ultimi giorni di aprile. Sul sito internet del «Sole 24 Ore» l'elenco delle scadenze con documenti e articoli che approfondiscono gli appuntamenti che sono previsti per la fine del mese. Fra il 28 e il 30, infatti, si accumulano un gran numero di adempimenti. Si va, in particolare, dalla consegna del modello 730 al datore di lavoro alle istanze delle società non operative all'invio dell'elenco clienti e fornitori al perfezionamento delle procedure di bilancio per le società e per gli enti pubblici

www.ilssole24ore.com

mo esercizio; la parte di costi e di ricavi a utilità differita; le sopravvenienze e le insussistenze; gli altri elementi economici non rilevati nel conto di bilancio che hanno inciso sulla sostanza patrimoniale.

Lo stato patrimoniale

Deve seguire lo schema previsto dall'articolo 2424 del Codice civile e comprende attività e passività finanziarie, beni mobili e immobili, ogni altra attività e passività, nonché le poste rettificative. Il documento contiene, inoltre, la dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella del patrimonio.

La nota integrativa

È un documento illustrativo di natura tecnico-contabile riguardante l'andamento della gestione dell'ente nei suoi settori operativi, nonché i fatti di rilievo che si sono verificati dopo la chiusura dell'esercizio e ogni eventuale informazione e schema utile a una migliore comprensione dei dati contabili. È articolato in cinque parti: criteri di valutazione nella redazione del rendiconto generale, analisi delle voci del conto di bilancio, dello stato patrimoniale, analisi delle voci del conto economico.

Il Nord e il Sud divisi da tre mesi di stipendio

Simulazione: minimi nazionali adattati ai costi regionali

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Tre mensilità di differenza tra Nord e Sud. Se il contratto nazionale rispecchiasse gli andamenti regionali dei prezzi rilevati dall'Istat, si avrebbero grandi sorprese. Con valori abbastanza lontani da quelli attuali, soprattutto nelle città settentrionali.

Un edile milanese in media guadagna 1.477 euro lordi, invece dei 1.650 euro che sarebbero necessari per pareggiare il co-

IL CASO DELL'EDILE

Il minimo nazionale è di 1.477€ al mese: a Milano rispetto al costo della vita mancano 2.249€ annui, in Molise ce ne sono 2.141 in più

sto della vita registrato in quella provincia. Dunque deve accollarsi una "tassa" occulta di 173 euro mensili, che su base annua equivalgono a 2.249 euro, una volta e mezza il valore di una mensilità. Sul versante opposto, il suo collega di Campobasso dovrebbe percepire 1.312 euro. Il "guadagno", in questo caso, è di 164 euro su base mensile, pari a 2.141 euro l'anno.

Sono cifre elaborate dal Sole-24 ore che partendo da una media ponderata delle rilevazioni Istat sul caro-vita nelle province italiane nel settore alimentare, dell'abbigliamento e dell'arredamento, le ha rappor-

tate alle retribuzioni previste dai contratti nazionali di 7 categorie. Il risultato è che di fatto le gabbie salariali, eliminate dalla contrattazione da quasi quattro decenni, sono resuscitate. Ma al contrario. I lavoratori più penalizzati risiedono a Milano e a Bolzano, seguiti dai colleghi di Trieste e Genova. Mentre quelli di Napoli e Campobasso beneficiano di un più basso livello di prezzi. Anche se al Nord - come forma di compensazione - è frequente che in una famiglia siano in due a lavorare, mentre al Sud l'occupazione femminile è particolarmente bassa.

Due avvertenze nella lettura dei dati. Primo: le rilevazioni Istat e i pesi regionali della spesa delle famiglie riguardano prodotti che corrispondono circa ad un terzo dei consumi, quindi si tratta di proiezioni parziali ma relative comunque ad una tendenza in atto. Secondo: sono tre i contratti rinnovati (metalmecanici, chimico-farmaceutico, turismo), due quelli in scadenza a fine anno (Tlc e Trasporto merci-Confebra) e due quelli già scaduti (commercio, edilizia).

Più nel dettaglio, per un metalmeccanico milanese, con una busta paga di 1.467 euro, la "perdita" è di 172 euro rispetto ai 1.610 euro che dovrebbe percepire per reggere al "caro vita". Mentre il contratto nazionale assicura al suo collega napoletano 156 euro in più rispetto ai 1.312 euro equivalenti al livello di prezzi registrato nel capoluogo

VENDITE AL DETTAGLIO

A febbraio un aumento del 2,7%

■ Vendite al dettaglio in aumento a febbraio. Secondo i dati Istat, l'indice ha registrato una crescita mensile dello 0,3% pari a un aumento annuo del 2,7%. Il valore delle vendite dei prodotti alimentari ha registrato un aumento dello 0,5% mensile e del 3,6% annuo; quello dei beni non alimentari rispettivamente dello 0,2% e dell'1,9%. In particolare, la grande distribuzione ha registrato un incremento delle vendite del 3,9% mentre sono aumentate dell'1,7% le vendite delle imprese operanti su piccole superfici. Nel periodo gennaio-febbraio del 2008, il totale delle vendite è aumentato dell'1,9% rispetto ai primi due mesi del 2007. Per Confcommercio resta l'ombra-recessione: «Depurando i dati Istat sul commercio al dettaglio dalla componente inflazionistica emerge un quadro di accentuata stagnazione dei consumi, che assume toni particolarmente negativi nel caso delle Pmi». «Il comparto delle piccole superfici commerciali resta sott'acqua» commenta il presidente di Confesercenti, Marco Venturi.

go partenopeo. Lo stesso quadro nel commercio: un dipendente al quarto livello in base al contratto nazionale percepisce 1.297 euro lordi: la tenuta del potere d'acquisto (rispetto ai tre indicatori presi in considerazione) equivale a 1.449 euro per Milano e 1.423 per Bolzano, rispettivamente 152 e 126 euro in meno. Mentre la cifra corrispondente al livello dei prezzi di Napoli è sensibilmente più bassa (1.160 euro), così come a Campobasso (1.152 euro). A Roma la retribuzione "virtuale" e quella reale sono sostanzialmente in linea.

La riforma del modello contrattuale dovrebbe rispondere all'esigenza di tutelare meglio il potere d'acquisto dei lavoratori: il sindacato - con diverse sfumature al suo interno - è favorevole al potenziamento del secondo livello contrattuale. Il baricentro dovrebbe spostarsi sul livello aziendale (o territoriale) per legare gli incrementi in busta paga all'aumento della produttività. Per il contratto nazionale si prevede un ridimensionamento: dovrebbe garantire condizioni minime uguali per tutti. Ma la scarsa diffusione del secondo livello di contrattazione tra le piccole e medie aziende è il principale ostacolo: come incentivo il governo di centro-destra ha annunciato la detassazione del premio di risultato (un primo intervento lo ha fatto l'esecutivo Prodi) mentre la Lega preme da molto tempo per una rivalutazione "su base territoriale" delle buste paga.

Per la Corte dei conti del Friuli-Venezia Giulia si tratta di un rapporto di lavoro speciale

Dirigenti a contratto, fondi ristretti

Manager pagati dal bilancio, non con le risorse decentrate

DI LUIGI OLIVERI

Sono da finanziare con il bilancio e non con le risorse contrattuali decentrate i compensi per i dirigenti a contratto. Lo chiarisce la sentenza 7 marzo 2008, n. 100, della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Friuli-Venezia Giulia, che ha assolto per assenza di colpa grave il sindaco di un comune, in relazione a una complessa fattispecie di assunzione di un dirigente a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del dlgs n. 267/2000.

Pur in presenza di una carente disciplina statutaria, secondo la sentenza l'incarico conferito non ha rappresentato profili di danno, formi restando eventuali elementi di illegittimità, perché comunque il sindaco ha agito nel sostanziale rispetto dei principi generali posti dalla normativa, pur non individuando il dirigente mediante concorso.

La sentenza osserva che l'individuazione di dirigenti a contratto, cioè non inseriti nella dotazione organica, è frutto della flessibilizzazione della composizione della

Cosa ha detto la Corte

Il dirigente a contratto costituisce l'espressione massima di un legame fiduciario tra apparato politico ed apparato amministrativo e, per questo, la scelta del dirigente esterno equivale ad una speciale assunzione di responsabilità amministrativa da parte del sindaco. Il primo cittadino deve perciò reperire direttamente dal bilancio e non dal fondo contrattuale le risorse per attivare un rapporto lavorativo di carattere speciale

compagine dirigenziale, introdotta dalla normativa a partire dalla legge n. 142/1990, dalla legge che ha introdotto l'elezione diretta del sindaco, la n. 81/1993, quale rimedio alla separazione dei poteri di indirizzo e controllo, affidati agli organi elettivi, da quelli gestori, affidati alla struttura burocratica. Secondo la Corte dei conti, dalla separazione delle competenze deriva una necessaria sussistenza di un rapporto fiduciario tra dirigenza e organi di governo. Tale natura è confermata da alcuni elementi. In primo luogo, dalla

relazione temporanea del contratto dirigenziale a termine alla durata del mandato elettivo del sindaco. In secondo luogo, le fiduciarità degli incarichi dirigenziali a termine è causa e contemporaneamente effetto dell'imputazione diretta del trattamento economico dei dirigenti a contratto al bilancio dell'ente, invece che al costo del personale. Insomma, proprio perché il dirigente a contratto costituisce l'espressione massima di un legame fiduciario tra apparato politico e apparato amministrativo, la scelta del dirigente esterno equivale a una speciale assunzione di responsabilità amministrativa

da parte del sindaco. Il quale deve reperire direttamente dal bilancio e non dal fondo contrattuale le risorse per attivare un rapporto lavorativo di carattere speciale. Che, traendo origine da procedure derogatorie a quelle concorsuali, impone all'organo di governo di rispondere della propria scelta non solo per colpa in eligendo, cioè per eventuale inefficacia della valutazione delle capacità personali dell'incaricato, ma anche per vera e propria colpa nella gestione della spesa. La quale è originata non da un ordinario incardinamento e da una correlata disciplina contrattuale connessa all'instaurazione di un rapporto di lavoro sorretto da regole pubblicistiche, bensì da un rapporto integralmente retto dal diritto privato, e gestito dal sindaco in applicazione dell'autonomia di diritto comune dell'ente locale.

Spiega la sentenza che nel caso di assunzione di dirigenti di ruolo la gestione del rapporto di lavoro sarà sottoposta alla disciplina del diritto privato, per effetto della contrattualizzazione del rapporto di lavoro, prevista dal dlgs n. 165/2001; tuttavia, la modalità di reclutamento sarà pubblicistica, in

applicazione degli articoli 28 e 35 del medesimo dlgs n. 165/2001.

Laddove invece i dirigenti siano assunti ai sensi dell'articolo 110, commi 1 e 2, del dlgs n. 165/2001, la normativa privatistica opererà non solo riguardo al rapporto di lavoro ma anche per le modalità di assunzione.

La sostanziale libertà di azione di diritto comune, dunque, comporta per i sindaci l'assunzione di un'opposta e simmetrica maggiore responsabilità amministrativa, implicante l'impegno di risorse di denaro reperite necessariamente dal bilancio e non dal fondo contrattuale.

Ciò che, del resto, è confermato non solo dal comma 3 dell'articolo 110 del dlgs n. 267/2000 ma dalla stessa contrattazione collettiva dell'area dirigenziale del comparto regioni-autonomie locali, la quale esclude la sua applicabilità ai dirigenti assunti con contratto a tempo determinato. Sicché, per conseguenza, il trattamento economico di questi non può trovare il suo finanziamento nel fondo contrattuale, disciplinato e regolato appunto dalla contrattazione collettiva.

Comuni e province. Direttiva della Funzione pubblica per il 2006-2009

Per i segretari si riapre la partita del contratto

Retribuzioni da razionalizzare e allineare alla dirigenza

Gianni Trovati
MILANO

■ Si riapre la partita del rinnovo contrattuale per i segretari comunali e provinciali. A poco più di un mese dalla chiusura del quadriennio 2002-2005, la Funzione pubblica mantiene la promessa dei tempi brevi e licenzia la direttiva all'Aran per le trattative sul quadriennio normativo 2006/2009 e il biennio economico 2006/2007. Fedele all'"accordo-ponte" stabilito

nell'ultima tornata, quando l'aspetto normativo fu accantonato per non incrementare ulteriormente il ritardo record con cui si è giunti alla firma, la direttiva punta tutto sulla ridefinizione della figura del segretario, a partire dal suo allineamento con la dirigenza degli enti locali.

Il nuovo contratto dovrà stabilire l'equiparazione piena con i dirigenti per il trattamento economico dei segretari di fascia A e B, e all'80% per quelli di fascia C (che in genere operano negli enti con meno di 3mila abitanti), e individuare nuovi «criteri economici e funzionali» per l'attribuzione delle indennità ai segretari (sempre più numerosi) che ricoprono anche il ruolo di direttore generale. Parametri più rigidi, inoltre, dovranno assicurare

che l'accesso alla fascia B corrisponda alla titolarità effettiva della posizione in un ente con più di 3mila abitanti. L'allineamento con la dirigenza locale prevede anche la completa ristrutturazione del trattamento economico, secondo la parola d'ordine della "omnicomprensività" che dovrebbe mettere in soffitta la galassia delle indennità finora esterne al trattamento tabellare.

La nuova tornata ha anche il compito di far rientrare i segretari nei criteri di retribuzione dettati dal Protocollo sul pubblico impiego dello scorso novembre, che chiedono di ancorare la retribuzione integrativa a parametri di produttività e di miglioramento dell'efficienza. A queste finalità dovrà essere dedicata una quota attorno allo 0,5% delle risorse di-

sponibili, mentre l'incremento a regime a fine 2007 è fissato nel 4,85% (corrispondente all'aumento di 101 euro per il comparto ministeri).

Per rendere effettive queste disposizioni, è previsto il restyling completo della valutazione, che dovrà abbandonare il suo assetto formale e acquisire procedimenti definiti e aperti al contraddittorio (e a eventuali misure sanzionatorie).

Sempre in linea con quanto accaduto negli ultimi rinnovi degli altri comparti, sarà rivisto anche il procedimento disciplinare per snellire le procedure e aumentare strumenti cautelari e sanzioni in caso di procedimenti di particolare allarme sociale o reati gravi contro la Pubblica amministrazione.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

I punti dell'accordo

Durata del contratto

■ Il rinnovo contrattuale per i segretari comunali e provinciali copre il periodo 2006-2009, per la parte normativa, e il biennio 2006/2007 per quella economica

Come i dirigenti

■ I segretari di fascia A e B saranno equiparati ai dirigenti della Pa, quelli di fascia C (Comuni con meno di 3 mila abitanti) saranno parametrati all'80%

Segretario e Dg

■ Nuovi criteri economici e funzionali per l'attribuzione di indennità ai segretari che ricoprono anche il ruolo di direttore generale

Incremento economico

■ L'aumento in busta paga a regime sarà di 101 euro mensili, corrispondente a quello del comparto ministeri

Rivisti i disciplinari

■ Procedure più snelle e provvedimenti cautelari più incisivi per chi è sospettato di gravi reati contro la Pa

Palazzo Spada dà ragione all'Anci

Sui tagli ai fondi vincono i comuni

DI FRANCESCO CERISANO

Sui tagli ai trasferimenti il Consiglio di stato dà ragione ai comuni. I giudici di palazzo Spada (sezione sesta) con l'ordinanza n. 2160 del 22 aprile 2008 hanno respinto l'appello presentato dai ministeri dell'economia e dell'interno contro il provvedimento del Tar Veneto che aveva sospeso il taglio ai trasferimenti erariali.

I giudici amministrativi di primo grado (con l'ordinanza n. 71/2008) avevano bocciato la decurtazione dei fondi subito da un municipio veneto, in attuazione del decreto legge Visco-Bersani (dl n. 262/2006), in quanto avvenuta in modo proporzionale e non, come previsto dal decreto legge n. 81/2007 (convertito nella legge n. 127/2007) sulla base di una quantificazione da parte dell'Agenzia del territorio

del reale maggior gettito Ici derivante, per ciascun comune, dal riclassamento degli immobili ex rurali e di categoria E. Con la conseguenza che si sono venute a creare notevoli differenze tra la riduzione delle risorse

erariali trasferite e il reale aumento del gettito Ici.

Palazzo Spada, si legge nell'ordinanza, ha ritenuto i motivi dell'appello dell'Avvocatura dello stato, non idonei a far venir meno il fondamento della decisione del Tar Veneto. Soddisfazione per la decisione è stata espressa dall'Anci. L'associazione guidata da Leonardo Domenici auspica che "a seguito di



Leonardo Domenici

quest'ulteriore conferma giurisdizionale delle ragioni dei comuni si possa concordare con il governo una soluzione che sia in grado di assicurare certezza sulle risorse trasferite e coerenza contabile ai bilanci comunali.

Le novità del disegno di legge che riformerà il rito del lavoro. Stretta sul lavoro nero

Licenziamenti, processi sprint

Procedura sommaria anche su termini e trasferimenti

DI ANTONIO CICCIA

Processo sprint per impugnare i licenziamenti. Questa la novità più importante del disegno di legge di riforma del processo del lavoro elaborato dalla Commissione ministeriale di cui è presidente Raffaele Foglia, costituito presso il ministero retto da Luigi Scotti. Il processo del lavoro introduce per i licenziamenti, trasferimenti e contratti a tempo determinato un processo urgente a cognizione sommaria. Vediamo dunque le principali novità dello schema di disegno di legge.

Procedura sommaria. La procedura sommaria prevista per i licenziamenti si applica anche all'accertamento della legittimità del termine apposto al contratto di lavoro a alle controversie in materia di trasferimenti. L'obiettivo è anche quello di dare uno stop ai licenziamenti camuffati da trasferimenti d'azienda, con elusione delle garanzie di consultazione.

Sindacale. Il giudizio sprint si applica anche ai rapporti di lavoro con enti pubblici. Si allunga il termine per impugnare il licenziamento, portandolo a 120 giorni, ma diventa un termine di decadenza dall'azione giudiziale. Il procedimento si svolge con una cognizione libera da formalità, in contraddittorio delle parti, e si conclude con la conoscenza tendenzialmente completa delle questioni, di fatto e di diritto, controverse. Il procedimento di urgenza si conclude con una ordinanza. Il provvedimento conclusivo del processo sommario ha una particolare autorità: se il datore di lavoro non ottempera alla reintegrazione in servizio è prevista una forte misura coercitiva di carattere pecuniario, che non sarà restituita neppure se in appello verrà accertata la legittimità del licenziamento. Il giudice, inoltre, deve trattare con priorità questi casi rispetto agli altri giudizi. Resta ferma la possibilità di agire nelle forme ordinarie.

Motivazione rapida. I processi diventano più rapidi

Le novità del disegno di legge

- La procedura sommaria prevista per i licenziamenti si applica anche all'accertamento della legittimità del termine apposto al contratto di lavoro e alle controversie in materia di trasferimenti.
- Il giudizio sprint si applica anche ai rapporti di lavoro con enti pubblici.
- I processi diventano più rapidi anche nel giudizio ordinario. Diventa regola, infatti, una prassi già osservata in molti tribunali e cioè la decisione immediata a seguito di trattazione e la motivazione della sentenza in forma abbreviata.
- Alla regola generale dell'obbligatorietà del tentativo di conciliazione il disegno di legge apporta alcune eccezioni: controversie previdenziali limitatamente a quelle aventi ad oggetto accertamenti sanitari, procedimenti sommari o d'urgenza, comprese le controversie in materia di trasferimenti, licenziamenti e legittimità del termine apposto al contratto assoggettate ad una procedura sommaria tipica.

anche nel giudizio ordinario. Diventa regola, infatti, una prassi già osservata in molti tribunali e cioè la decisione immediata a seguito di trattazione e la motivazione della sentenza in forma abbreviata. Diventa, dunque, una mera eccezione, nel caso di particolare complessità della controversia, il deposito della sentenza in un momento successivo alla lettura del dispositivo in un termine non superiore a trenta giorni.

Conciliazioni. La novella proposta conserva l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione. Alla regola generale dell'obbligatorietà il disegno di legge apporta alcune eccezioni: controversie previdenziali limitatamente a quelle aventi ad oggetto accertamenti sanitari, procedimenti sommari o d'urgenza, comprese le controversie in materia di trasferimenti, licenziamenti e legittimità del termine apposto al contratto assoggettate ad una procedu-

ra sommaria tipica. Scompare, invece, la speciale procedura conciliativa nelle controversie relative ai rapporti di lavoro con le pubbliche amministrazioni.

I dati statistici ufficiali testimoniano una scarsa resa (le conciliazioni negli anni 2002, 2003 e 2004 sono state rispettivamente 3936, 6132 e 5006) anche a causa della complessità della procedura. Anche tali controversie rientrano nell'ambito delle regole generali sulle modalità di svolgimento del tentativo. Rimane fermo però l'esonero da responsabilità amministrativa da parte del dipendente che su incarico della amministrazione abbia transatto la lite. Viene meno la possibilità di costituire il Collegio di conciliazione speciale per le controversie dei pubblici dipendenti. E viene meno la possibilità di impugnare dinanzi ad esso le sanzioni disciplinari, come in-

vece attualmente previsto, in assenza di procedure collettive di conciliazione e arbitrato.

Lavoro nero. Si propone la applicabilità dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori (repressione condotta antisindacale) alla ipotesi di "lavoro nero".

La proposta prefigura questo procedimento: dopo che il sindacato abbia scoperto il datore di lavoro "in nero" lo porta in giudizio con il procedimento dell'art. 28 legge 300/1970 per impedimento alla attività sindacale ed il giudice gli abbia ordinato di cessare dal comportamento a di rimuovere gli effetti. La rimozione potrebbe consistere, appunto, nella stipula di un "accordo di emersione".

ne" con lo stesso sindacato denunciante.

Atti di discriminazione. Il disegno di legge propone di inserire una norma che prevede l'inversione dell'onere della prova in presenza di qualunque atto di discriminazione.

Cooperative. Viene proposto di attribuire al tribunale in funzione di giudice del lavoro tutte le controversie tra socio e cooperativa, superando difficoltà interpretative.

Ottemperanza. Per evitare disparità di trattamenti ai danni dei dipendenti pubblici il disegno di legge propone di modificare il primo comma dell'art. 37 della legge Tar (1034/1971), prevedendo che possa farsi ricorso al giudizio di ottemperanza anche nel caso di sentenza emessa dall'autorità giudiziaria ordinaria, dotata di esecutività, che abbia riconosciuto la lesione di un diritto civile o politico.

Interessi. Viene proposta la modifica dell'articolo 150 delle disposizioni di attuazione al codice di procedura civile, e quindi ai fini del calcolo della svalutazione monetaria, il giudice applicherà l'indice Istat, nonché gli interessi legali calcolati sul capitale via via rivalutatosi, codificando gli orientamenti giurisprudenziali sulla cumulabilità degli interessi legali con la rivalutazione monetaria.



Luigi Scotti

Una nota del Welfare fornisce indirizzi univoci alle direzioni provinciali

Maternità, termini chiari

Stop immediato in caso di gravidanza a rischio

DI DANIELE CIRIOLI

Silenzio assenso sull'interdizione anticipata per maternità difficile. Decorso sette giorni dalla data di presentazione, la domanda di astensione anticipata dal lavoro s'intende accolta e il provvedimento di autorizzazione decorre dalla data d'inizio dell'astensione dal lavoro della lavoratrice. Lo precisa il ministero del lavoro nella nota n. 5249/2008.

Interdizione e decorrenze. Il ministero interviene a fornire chiarimenti dopo aver riscontrato una difformità di comportamento da parte delle direzioni provinciali del lavoro nell'emanazione dei provvedimenti di interdizione anticipata dal lavoro, in base all'articolo 17, comma 2, del T.u. maternità (dlgs n. 151/2001), nelle due ipotesi di allontanamento dal lavoro: per rischi connessi alla gestazione e per rischi connessi all'attività lavorativa.

Rischi della gestazione. Il primo caso è quello di complicanze nella gestazione o di pregresse patologie che si temono possano essere aggravate dallo

Interdizioni e decorrenze

Motivo di interdizione	Decorrenza dell'astensione anticipata dal lavoro
Rischio connesso alla gestazione	Dalla data d'inizio dell'astensione del lavoro da parte della lavoratrice che ne abbia fatto richiesta
Rischio connesso all'attività lavorativa	Dalla data del provvedimento di autorizzazione emesso dalla direzione provinciale del lavoro

stato di gravidanza, per il quale il presupposto del provvedimento di interdizione consiste dello stato di salute che non consente la prosecuzione dell'attività lavorativa. In tale ipotesi, spiega il ministero, la relativa domanda presentata dalla lavoratrice si intende accolta decorso sette giorni dalla sua presentazione e il provvedimento di autorizzazione si intenderà come decorrente dall'astensione dal lavoro, la cui data coincide con il primo giorno di assenza risultante dal registro delle presenze e giustificata dal certificato medico presentato dalla lavoratrice.

Rischi dell'attività lavorativa. La seconda ipotesi si ha quando il rischio per la salute della gestante o del nascituro derivi dalle mansioni svolte dalla lavoratrice o dalle condizioni di lavoro. In questi casi, il datore di lavoro deve effettuare una valutazione dei rischi per individuare le lavorazioni pregiudizievoli, nonché modificare anche in via solo temporanea le condizioni di lavoro o l'orario di lavoro o le mansioni (anche inferiori) della gestante, per scongiurare l'esposizione al rischio. Ove lo spostamento ad altre mansioni non sia possibile, il datore di lavoro deve

comunicarlo per iscritto alla dpl al fine dell'interdizione anticipata. In queste ipotesi, si presuppone dunque un accertamento da parte dell'organo ispettivo (dpl) finalizzato a verificare l'impossibilità, per il datore di lavoro, di adottare misure volte all'eliminazione dei rischi per la salute della lavoratrice. Anche in tal caso, è previsto che il provvedimento venga adottato nel termine di sette giorni dalla richiesta; ma poiché la sua adozione presuppone il predetto (effettivo) accertamento, l'astensione non potrà che decorrere dalla data del provvedimento della dpl poiché non risulterebbe conforme alla disciplina vigente l'emanazione di un provvedimento che agisca retroattivamente. Si ricorda, in merito, che il ministero ha altresì precisato che, tuttavia, atteso che il predetto accertamento è svolto dal servizio sanitario nazionale e non più (solamente) dalle dpl, l'efficacia decorrerà dalla data del primo provvedimento portato a conoscenza del datore di lavoro anche se adottato dall'Ssn (nota protocollo 6584/2006, si veda *ItaliaOggi* del 29 novembre 2006).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Quirinale, vertice con il Cavaliere Stop all'aumento dei ministri

Berlusconi: la Lega cambi linguaggio. Sulla Ue: meglio seguire i trasporti che i gay

Letta non gradirebbe essere vicepremier con Calderoli. E c'è l'idea di non coprire il ruolo. Slitta l'incontro con Formigoni

ROMA — «Disteso e cordiale», così fonti del Quirinale definiscono il colloquio di sessanta minuti tra il presidente del Consiglio in pectore Silvio Berlusconi (accompagnato da Gianni Letta) e il presidente Giorgio Napolitano. Un incontro che si ripeterà nei prossimi giorni, quando la squadra di governo sarà ultimata e prima di salire ufficialmente dal capo dello Stato per ricevere l'incarico.

Quello di ieri infatti è stato uno scambio di opinioni di carat-

tere generale sui problemi più urgenti (dall'Alitalia ai rifiuti) che dovrà affrontare il futuro esecutivo. Nessuna nota ufficiale è stata diffusa al termine dell'incontro, segno del suo carattere informale.

Qualcosa tuttavia è trapelato. Berlusconi ha indicato alcuni nomi (certi) che comporranno il suo gabinetto, (Tremonti all'Economia, Frattini agli Esteri, Maroni all'Interno o ad altro dicastero, La Russa alla Difesa, Vito alla Giustizia). Sugli altri e sulle quote rosa (durante la campagna elettorale aveva annunciato la presenza di quattro donne ministro) si è riservato una decisione dopo avere consultato gli alleati.

In particolare si è discusso del-

l'eventuale presenza di vice premier. Letta non gradirebbe di avere accanto il leghista Roberto Calderoli. E così, per non creare tensioni proprio con la Lega Nord, dopo le parole di apprezzamento rivolte a Napolitano da Maroni e da Calderoli, è stata presa in considerazione anche l'ipotesi che non ve ne sia neppure uno. In tal caso Letta tornerebbe a fare il sottosegretario alla presidenza e al posto di Paolo Bonaiuti, che lo era stato nel precedente gabinetto Berlusconi e che è destinato adesso a un dicastero (Beni Culturali), arriverebbe l'attuale garante antitrust Antonio Catricalà. Ma non è neppure escluso che alla fine prevalga Letta e che sia solo lui vice premier. Infine si è parla-

to anche dell'eventualità, prospettata dal Cavaliere, di «spacchettare» alcuni ministeri con portafoglio superando la soglia di dodici. Su questo la risposta di Napolitano è stata netta: non se ne parla, casomai si può agire su quelli senza portafoglio.

Il colloquio al Quirinale giunge dopo una serie di esternazioni di Berlusconi. Ha difeso la Lega («da 21 anni è un partito democratico» ma talvolta che il linguaggio dei suoi esponenti «è fatto di iperboli ed è anche un po' rozzo, e quindi dovrebbe cambiare»). Non solo. Ha detto che il Carroccio «con il suo 8% rispetto al nostro 38 non potrà influire negativamente sull'azione di governo». E si è poi lasciato andare a

una battuta che ha provocato reazioni. Parlando del walzer di poltrone alla Commissione europea tra Italia e Francia ha osservato che è «molto più conveniente per noi interessarci invece che di omosessualità di infrastrutture e trasporti visto che abbiamo da ripresentare un grande piano di opere pubbliche. Avendo un nostro commissario possiamo lavorare meglio».

E infine il caso Formigoni. L'incontro con il presidente della Regione Lombardia è slittato ad oggi o forse ad altra data. Incontrando i suoi, Formigoni ha preso in considerazione anche l'idea di un quarto mandato se non otterrà un incarico di prestigio.

Lorenzo Fuccaro

Berlusconi: il rilancio richiede tagli dolorosi

«Air France fuggita per i sindacati». È polemica

Sindacati all'attacco dopo le dichiarazioni del leader pdl, che poi spiega di volere il dialogo sul nodo Alitalia

ROMA — «Mai come in questo momento l'attività operativa sta andando forse meglio del previsto». Il direttore della Divisione passeggeri di Alitalia, Giancarlo Schisano, il giorno dopo la concessione del prestito-ponte da 300 milioni alla compagnia, pecca quantomeno di ottimismo. La vendita dei biglietti di Alitalia dall'inizio di aprile è crollata sulla scorta dei timori di un fallimento e poco conta il record di puntualità tra le compagnie europee, nel primo trimestre, sventolato da Schisano. Ma il messaggio del dirigente di Alitalia è comprensibile: Alitalia ha bisogno della fiducia dei suoi passeggeri in attesa che arrivi il Cavaliere bianco.

Ieri intanto è stata la giornata delle polemiche tra il premier «in pectore» Silvio Berlusconi e i sindacati, accusati in mattinata di aver posto «il veto» ad Air France-Klm, facendola scappare via. Una rispo-

sta indiretta a Prodi che martedì aveva spiegato il ritiro dei transalpini con le «interferenze politiche», con ciò riferendosi alle critiche di Berlusconi sul piano francese. «Spinetta se ne è andato per colpa di Berlusconi» ha replicato a muso duro il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. «C'è uno scarico di responsabilità che non fa onore a questo Paese» ha rimarcato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani.

A Berlusconi non è rimasto che aggiustare il tiro: «Su Alitalia — ha chiarito — i sindacati hanno fatto il loro mestiere e magari hanno avuto anche ragione. La verità è che le condizioni di Air France-Klm erano impossibili da accogliere». Ma non è bastato: «Mi auguro — ha aggiunto — di poter avere con i sindacati e in particolare con Cisl e Uil un rapporto concreto e realistico».

Ma sono altre le parole che

hanno messo in allarme i sindacati, quelle riferite ai sacrifici che comporterà il salvataggio di Alitalia. Berlusconi ha anticipato che questo «passerà attraverso delle dolorose riduzioni del personale, che tuttavia potrà contare sui mezzi che lo Stato ha per una debita assistenza a chi non avesse più il lavoro in Alitalia». Il ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, ne ha approfittato per togliersi un sassolino: «Non

so se c'è una cordata o ci sono i tagli: lo saprà Berlusconi. Spero lo dica ai sindacati». Questi ultimi oggi incontreranno l'azienda per affrontare il capitolo degli esuberanti prodotti dalla messa a terra di 24 aeromobili. Nel pomeriggio il cda prenderà atto del prestito-ponte che ieri è stato illustrato ai funzionari dell'Ue che si dovranno pronunciare sulla sua legittimità.

A. Bac.

Il governo Verso la riconferma di Grilli e Canzio

Tremonti al Tesoro I cambi in squadra

In bilico Romano (Entrate) e Spitz (Demanio)

Nessuna due diligence sui conti di Padoa-Schioppa. Oggi incontra i comuni: niente timori sull'Ici

ROMA - Il suo primo incontro ufficiale da ministro «in pectore» dell'Economia è fissato per questa mattina. Nella sede romana del Pdl, e insieme a Giovanni Collino di An, Giancarlo Giorgetti della Lega e Cosimo Valducci di Forza Italia, Giulio Tremonti incontrerà i vertici dell'Associazione dei Comuni, per rassicurarli sull'imminente abolizione dell'Ici sulla prima casa. Il rientro al ministero, però, Giulio Tremonti lo sta preparando da tempo, da prima del voto. Ha già le idee chiare sulla squadra che lo accompagnerà all'Economia, e sul modo in cui avviare il lavoro. Tanto per cominciare con un passaggio di consegne «fair» con Tommaso Padoa-Schioppa, attuale inquilino di Via XX Settembre. Tradizione storica che s'è ormai un po' raffreddata, visto che negli ultimi due passaggi di testimone non c'è stato neanche un incontro formale tra il ministro uscente e quello nuovo.

Sarà che la finanza pubblica va un po' meglio, tanto che di "buchi" e "due diligence"

non ha parlato nessuno neanche in campagna elettorale. O forse perché da 50 anni un ministro dell'Economia non ha una maggioranza così solida in Parlamento. Fatto è che, stavolta, è difficile immaginare terremoti come in passato.

Poche novità ci saranno an-

che nella squadra dell'Economia, dove saranno confermato sia il Direttore generale, Vittorio Grilli, che il Ragioniere Generale, Mario Canzio, che hanno lavorato nella passata legislatura con Padoa-Schioppa. Con Tremonti torneranno anche i fedelissimi Vincenzo

Fortunato, nell'ultimo anno e mezzo Capo di Gabinetto di Antonio Di Pietro, nonostante qualcuno sostenga che così facendo (ma Tremonti aveva dato il suo ok) si sia inimicato lo stesso Berlusconi, e Marco Pinto al Legislativo, dopo essere stato con Vincenzo Visco. Proprio alle Finanze, sulle quali Tremonti vorrebbe mantenere il controllo, qualche cambiamento invece ci sarà, e non solo nei vertici dell'amministrazione. Molto difficile, ad esempio, sarà la conferma all'Agenzia delle Entrate di Massimo Romano, che Visco, appena insediato, aveva messo al posto di Raffaele Ferrara, nominato da Tremonti. Anche Elisabetta Spitz dovrebbe lasciare il Demanio. E presto sarà libera anche l'Agenzia del Territorio. Pure Mario Picardi lascerà, ma per raggiunti limiti d'età.

Mario Sensini

Pd, Bersani punta i piedi «Capogruppo? lo pronto»

Asse con D'Alema. Ma Veltroni vuole il bis di Soro-Finocchiaro

Il ministro per lo Sviluppo uscente: evitare che i parlamentari leggano sui giornali il nome, imposto dall'alto, di chi li guiderà

ROMA — Giorni di boatos mai smentiti, il fortissimo pressing sottotraccia di Massimo D'Alema e ieri, dopo un incontro teso con Walter Veltroni, Pierluigi Bersani è uscito allo scoperto. Ha confessato la sua «ovvia disponibilità» a presiedere il gruppo del Pd alla Camera e ha sfidato apertamente il segretario, dando fuoco alla grande paura che turba i sonni dei veltroniani: se lunedì i democratici perderanno il Campidoglio, il crollo del «modello Roma» aprirà la guerra di successione. E a Bersani, non è un mistero, D'Alema affiderebbe a occhi chiusi le chiavi del Loft.

Dicono gli uomini di Veltroni e Franceschini che le aspirazioni di Bersani siano «legittime» e il suo atteggiamento «correttissimo», eppure il quasi ex ministro dello Sviluppo non sembra disposto a mollare. Chiede al segretario di «evitare nomine dall'alto», suggerisce l'apertura di un «percorso

democratico» e lascia intendere che ha i numeri per essere eletto: «Tu sai Walter che i parlamentari sono gelosi delle scelte del gruppo, non credo vorrebbero leggere sui quotidiani i nomi dei presidenti...». Avvertimento senza equivoci, che Bersani ribadisce in pubblico svelando quanto forti siano le tensioni tra ex Ds ed ex Dl, dentro la «lu» Quercia e anche all'interno dell'area dalemiana.

«Queste decisioni non si prendono né sui giornali né per via di nomina — ammonisce l'aspirante presidente — ma con un percorso di partecipazione che coinvolga i gruppi parlamentari, ai quali tutti devono rimettersi». Bersani non intende «aprire contrapposizioni», però le sue parole promettono tempesta. Perché Veltroni vuole confermare i presidenti uscenti, Antonello Soro alla Camera e Anna Finocchiaro al Senato e Bersani, in sostanza, gli chiede di risolvere ai voti la sfida. A quel punto le aspirazioni di Fassino, Fioroni, Zanda e magari anche di Rosy Bindi ed Enrico Letta dovranno diventare candidature ufficiali e alle correnti toccherà contare. Proprio quel che

Veltroni non vuole.

Ora però il tandem D'Alema-Bersani ha bisogno dell'appoggio degli ex Popolari. Ma Beppe Fioroni sembra pronto a fare asse con Veltroni: «La conferma della Finocchiaro è cosa non facile da archiviare e se resta Anna, non si può chiedere a Soro di lasciare. La democrazia è bella, ma dobbiamo evitare prove muscolari». E lei che fa ministro, si tira fuori? «È logico. Se si propone la riconferma dei due presidenti mi occuperò del partito, come ho sempre detto». Lunedì, per cercare in extremis una soluzione condivisa, il segretario riunirà l'ufficio politico. Ma intanto un vertice tra Veltroni, Franceschini e Antonio Di Pietro ha formalizzato la rottura del patto elettorale con l'Idv. Al posto del gruppo unico ci sarà una «federazione» parlamentare, con «speaker» comune su temi come Esteri e Bilancio. Di Pietro rinuncia a un posto nel governo ombra (che ci sarà invece per Emma Bonino) e, per il partito unico, si prende una pausa lunga cinque anni. «Abbiamo tutta la legislatura...» rinvia la fusione riformista Leoluca Orlando.

Monica Guerzoni

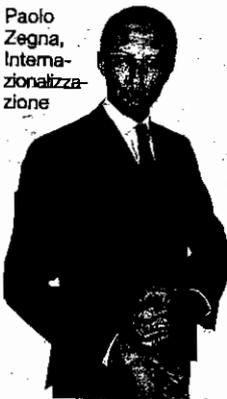
Il rilancio della Marcegaglia

«Ora contratti più moderni»

«Basta alibi per il Paese, facciamolo ripartire»

I nuovi ingressi

Paolo Zegna, Internazionalizzazione



Ad Antonio Costato, vicepresidente, la delega su energia e mercato



Cesare Trevisani (gruppo Trevi) è il nuovo vice con delega per le Infrastrutture



Aldo Bonomi (Brescia) per le politiche territoriali e distretti industriali

«Non è in agenda l'articolo 18. Si sta aprendo una fase nuova senza la sinistra radicale in Parlamento»

ROMA — L'era Marcegaglia, prima donna a guidare la Confindustria nella sua secolare storia, comincia con 103 voti a favore su 105. È una relazione di 22 cartelle che mette ai primi posti della sua agenda la riforma degli assetti contrattuali, il federalismo fiscale e l'internazionalizzazione. L'apertura al sindacato, dopo le sferzate di Montezemolo, è evidente ma senza troppe concessioni. «Bisogna cominciare a lavorare da subito, in silenzio — ha detto

in conferenza stampa — ci muoveremo d'intesa con Luca, è un tema troppo importante per attendere i nostri riti». Emma Marcegaglia, infatti, sarà ufficialmente presidente degli imprenditori solo dopo l'investitura dell'assemblea del 21 maggio. Ma lei ha intenzione di cominciare gli incontri strategici già nei prossimi giorni per ottenere dal nuovo governo la defiscalizzazione degli straordinari e del secondo livello e poi dal sindacato — «al quale chiediamo di cambiare profondamente e di interpretare il mutato contesto sociale come appare dal voto del 13 aprile» — un «forte alleggerimento economico e normativo del contratto nazionale».

Nessuna forzatura e nessuna concessione ai «falchi» confindustriali. «La modifica dell'articolo 18 — spiega la neo presidente — non è nella nostra agenda né in quella del governo, c'è un problema di modernizzazione dello statuto dei lavoratori ma intanto partiamo dalla defiscalizzazione che è già un buon passo in avanti». «Per me comincia un pezzo di vita nuova — esordisce nella relazione — e succedo a Montezemolo mentre si apre intorno a noi una fase nuova». La sintetiz-

za nei passaggi successivi: la sinistra radicale fuori dal Parlamento, la semplificazione dei partiti e il successo della Lega da capire «non come reazione solo protezionistica ma per rivendicare una questione di territorialità».

Insieme a Emma la giunta confindustriale ha votato anche la squadra che la nuova leader ha scelto per portare a termine il programma. Sono 11 vicepresidenti e 7 consiglieri. Confermato Alberto Bombassei nel ruolo di vicepresidente per le relazioni industriali e previdenza — «lavoreremo insieme», ha più volte detto la Marcegaglia per chiudere le indiscrezioni su alcuni dissapori — e Gianfelice Rocca all'education. Molte le novità che più o meno confermano le anticipazioni dei giorni scorsi. Con qualche effetto speciale: come l'ingresso dell'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni nel ruolo di delegato del presidente per le dinamiche dei nuovi scenari mondiali — una sorta di ministro degli esteri — e di Alberto Tripi come responsabile del «tavolo coordinamento servizi». Rafforzati gli incarichi per il presidente di Assolombarda Diana Bracco: non avrà solo la ricerca e l'innovazione (di cui prima si occupava Pasquale Pistorio) ma anche il delicato compito di seguire Expo 2015.

La delega per l'internazionalizzazione (che prima Montezemolo si era tenuto per sé) passa a Paolo Zegna mentre la Marcegaglia ha quella del Centro studi che prima era di Andrea Pininfarina. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Emma ha toccato anche altri argomenti come l'Alitalia sostenendo che «l'italianità non è indispensabile mentre lo è il rispetto delle regole di mercato», o i contratti territoriali per i quali si è detta contraria: «È un livello destinato a creare confusione e non si sposa con la produttività». Per quanto riguarda lo Stretto di Messina, fiore all'occhiello delle infrastrutture targate Berlusconi, la Marcegaglia ha detto che secondo lei «ci sono altre priorità».

Roberto Bagnoli

“
L'Italia non è condannata alla bassa crescita ma occorre affrontare le cause strutturali, dice il presidente designato di Confindustria che sui contratti insiste sull'urgenza di cambiare gli assetti contrattuali e le relazioni industriali. Sul piano normativo, per Marcegaglia è venuto il momento di varare un piano di federalismo fiscale.

Alitalia La crisi

**La trattativa
i progetti
e il prestito**

Oggi pomeriggio si riunirà il consiglio di amministrazione di Alitalia. All'ordine del giorno, la presa d'atto della decisione del governo di finanziare la compagnia con trecento milioni di euro

I rappresentanti italiani presso la Ue ieri hanno incontrato i funzionari dell'esecutivo comunitario per illustrare la decisione del Governo, e difendere la legittimità della scelta del prestito-ponte

Cordata Alitalia, la prima mossa di Ligresti

«Penso che saremo coinvolti». Tronchetti: con proposte concrete, imprese disponibili

Il nodo delle condizioni di mercato del prestito. I contatti di Ermolli. Forte recupero del titolo

MILANO — «Penso che ci sia modo di essere coinvolti. Una mano bisogna darla. Penso che sia giusto e doveroso per la compagnia, per il paese, per i lavoratori, per il turismo». La riservatezza di Salvatore Ligresti è quasi proverbiale, il suo silenzio un tratto interrotto di rado, negli archivi delle cronache economiche degli ultimi decenni. L'immobiliare e assicuratore l'ha rotto ieri, per dire la sua sulla cordata italiana invocata da Berlusconi e guardata con scetticismo dalla maggioranza uscente. Per la prima volta, dunque, per bocca di uno dei grandi nomi dell'impresa italiana chiamati in causa, non arriva una smentita, ma un assenso in prima persona. Prima di tornare al consolidato costume: «Queste cose si fanno in silenzio e penso che si faranno».

È dunque probabile che le società del gruppo Ligresti, e i board ai quali fanno capo, saranno chiamati a valutare una disponibilità finanziaria di massima, in un momento che vede i Ligresti fortemente impegnati su più tavoli. Si è infatti appena conclusa l'offerta pubblica di Fonsai sulla controllata Immobiliare Lombarda, mentre presto dovrà definirsi l'onerosa costruzione della grande opera milanese di Citylife (oltre due miliardi di euro) che arriva in un momento complesso per tutto il comparto immobiliare, e che ha raccolto l'inattesa critica «estetica» di Silvio Berlusconi. Sullo sfondo dell'Expo2015, cui Ligresti avrebbe vincolato la propria disponibilità alla «cordata», potrebbe

intanto sbloccarsi anche l'annosa partita per il parco della scienza Cerba, recentemente invocato dal neosenatore Democratico Umberto Veronesi, e che dovrebbe vedere la luce proprio sui terreni di Ligresti situati nel Parco Sud. Sempre sul fronte milanese, intanto, Letizia Moratti ha ribadito che la causa da 1,25 miliardi di Sea resta pendente, finché la società controllata dal Comune potrà

«tornare allo stesso utile con Alitalia presente, però su base di certezze e non di ipotesi».

La discesa in campo del primo big ha portato con sé altre disponibilità o, quantomeno,

aperture. Ha parlato anzitutto Marco Tronchetti Provera, presidente e azionista di riferimento di Pirelli. «Vedremo le evoluzioni e quale sarà l'indirizzo di questa settimana perché ci pos-

sa essere un piano affinché le imprese italiane possano partecipare insieme a operatori di settore», ha spiegato, glissando sul proprio interesse, e aggiungendo che «qualunque ti-

po di cordata italiana possa esserci di fronte ad una proposta trasparente dove esiste chiarezza di numeri e prospettive», per la ricostruzione delle quali ha valutato positivamente il

prestito ponte, sul quale l'Europa ha ricevuto ieri ufficiale notifica, che consente di «prendere tempo». La stessa problematica informativa viene sottolineata da AirOne, che resta alla fine-

stra assistita da Goldman Sachs, che insieme a Mediobanca è tra le merchant bank che meglio conoscono il settore. In attesa anche Intesa Sanpaolo che ha studiato a lungo il dossier negli ultimi mesi, pur ribadendo al momento l'assenza di ipotesi operative. I giudizi di Tronchetti Provera a proposito del prestito-ponte sono condivisi da Emma Marcegaglia, a patto che «serva ad una soluzione di mercato» non necessariamente orientato alla tutela «dell'italianità». Oltre a Ligresti e Tronchetti ha parlato il patron di Geox, un imprenditore del nord «doc» come Mario Moretti Polegato. La cordata? «Partecipare è una questione di senso civico da parte degli imprenditori» ha detto, prima di precisare che non ci sono interessi e contatti diretti per una sua partecipazione ad un'eventuale cordata. E su queste basi che procede il lavoro di Bruno Ermolli, che ha fissato come scadenza la prima decade di maggio, data del probabile insediamento del nuovo governo. Guidato da Silvio Berlusconi.

Jacopo Tondelli

Non è sufficiente la residenza di fatto

Prima casa, stretta sui benefici

Giro di vite della Cassazione sulle agevolazioni fiscali per la prima casa. Il contribuente non ne ha diritto quando, pur abitando di fatto nell'immobile acquistato, non risulta ancora all'anagrafe come residente.

È quanto stabilito dalla Suprema corte che, con la sentenza n. 9949 del 16 aprile 2008, ha accolto il ricorso del fisco e ribaltato la decisione di merito.

È il caso di moglie e marito che avevano usufruito delle agevolazioni prima casa in sede

di acquisto di un appartamento. Di fatto i due erano già residenti in quell'abitazione ma all'anagrafe il passaggio non era ancora stato fatto. Così l'ufficio del registro di Palermo aveva notificato un accertamento. Ciò perché, «alla data della compravendita i due non avevano residenza nel comune di Palermo, ove era ubicato l'immobile». I coniugi avevano così impugnato l'atto di fronte alla Ctp della città, che aveva accolto. In sostanza, aveva detto il primo giudice, «la dimostrata residenza nell'immobile già alla data del rogito doveva prevalere sulla circostanza che il trasferimento in esso degli acquirenti fosse stato registrato all'anagrafe solo più tardi». La decisione era stata poi confermata dalla Ctr Sicilia.

A questo punto il fisco ha fatto ricorso in Cassazione ottenendo un ribaltamento delle sorti della causa. La sezione tri-

butaria lo ha accolto affermando che «deve attribuirsi prevalenza alla residenza anagrafica rispetto a quella di fatto». Non è finita qui. Forse i signori palermitani avrebbero potuto godere del beneficio se avessero dimostrato di aver inoltrato richiesta formale di trasferimento della residenza. Cosa che però manca agli atti e che ha fatto propendere la

Cassazione in una direzione sfavorevole ai contribuenti.

Infatti, si legge in fondo alle brevi motivazioni,

«il beneficio della registrazione ad aliquota ridotta è stato riconosciuto a coloro che, al momento dell'acquisto, avevano fatto formalmente richiesta di trasferimento nel comune in cui l'immobile stesso è ubicato».

Insomma, il trasloco nella casa appena acquistata non è sufficiente per pagare con un'aliquota ridotta. Al massimo è utile la richiesta di cambio di residenza.

Né può avere alcun valore il fatto che i contribuenti abbiano ottenuto, sulla carta, tale residenza subito dopo il rogito né che questi abitavano l'immobile da prima. Ora pagheranno l'imposta di registro come se avessero comprato una seconda casa.

—riproduzione riservata—

**Il diritto
all'agevolazione
scatta
con la registrazione
all'anagrafe**